

Ottobre 1994 - Sped. in abb. post. / 50% - Milano - Anno LXXIII N° 9

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



QUALITA' E CONVENIENZA AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA

Piedi all'asciutto e al caldo per tutta la stagione con lo

STIVALETTO INVERNALE

Neve, pioggia, non teme nulla. Internamente imbottito mantiene al caldo i piedi con ogni tempo. Ideale per uomo, donna e bambino. Studiato per conservare i piedi e la caviglia nel comfort assoluto!!

DOPPIA IMBOTTITURA

IMPERMEABILITA' DI QUALITA' SUPERIORE

RINFORZATO ALL'INTERNO

RINFORZO SUL TALLONE

SUOLA ANTISCIVOLO

LINGUETTA DOPPIA

CHIUSURA LACCI

LEGGERA e SOFFICE

a sole lire 33.900

DISPONIBILI DAL 28 al 28

PICCOLA MACCHINA DA CUCIRE ELETTRICA

SOLO LIRE 39.900

Novità

- 1 I lendaggi si possono orlare senza staccarli. Cuce e orla rapidamente fazzoletti, tovaglioli e federe.
- 2 Le cerniere si fissano in un baleno. Cuce gli orli di camicie, gonne e pantaloni.
- 3 Ripara e rammenda velocemente gli strappi.

Con questa piccola macchina da cucire portatile potrete cucire e fare riparazioni ovunque e velocemente. Utilissima da tenere a portata di mano in casa, è ideale anche per viaggi o vacanze. Molto maneggevole funziona con normali pile, da collo-care nell'apposito adattatore, fornito. (Può funzionare anche con alimentazione di rete). **A sole L. 39.900**

OCCHIALI-LENTE CON MONTATURA "ITALIAN DESIGN"



I caratteri diventeranno grossi e nitidi grazie a questi occhiali a doppia lente di ingrandimento. Le lenti montate in questi occhiali sono l'aiuto indispensabile per leggere giornali e riviste, elenchi telefonici, enciclopedie, istruzioni di medicinali, ora-ni ferroviari ecc. La montatura è elegante, robusta e flessibile in modo da adattarsi ad ogni misura di capo. Si tratta di lenti d'ingrandimento e non di occhiali per correggere difetti dell'occhio, per cui tutti li possono portare con tranquillità. **MODELLO UOMO A L. 26.900 - MODELLO DONNA A L. 25.900 - MEZZOCCHIALI "EXECUTIVE" A L. 28.900**

L. 39.500

anche per gli uomini

10 MINUTI DI RELAX AL GIORNO PER RIACQUISTARE LA LINEA PERDUTA. Vi aiuterà a combattere la cellulite, snellire i punti difficili (ventre, fianchi, cosce, ecc.), ridurre i danni della maternità, ridare elasticità alla pelle. E' utile anche in casi di artrosi, in quanto riattivando la circolazione, ossigena il sangue. La fascia gommata anti-scivolo aiuta la diffusione del calore. Facilissimo da usare, funziona a 220 volt.

ECCO IL TELESCOPIO DEGLI AGENTI SEGRETI

a sole L. 12.900

Ha l'aspetto di una comune penna da taschino, ma si trasforma in un potente telescopio per vedere fino a 5 Km. Ideale per gli studenti, per gli sportivi e gli amanti di curiosità, raccomandato dagli agenti segreti. Si può usare anche come telescopio.

puoi ordinare anche telefonando a:

02/66981157

CUCINA DIETETICA CON POCHE CALORIE

CUOCE RAPIDAMENTE

CUOCE SENZA GRASSI

ARROSTISCE POLLI

TOAST DORATI E CROCCANTI **LA GRIGLIA ELIMINA I GRASSI** **SCONGELA E RISCALDA**

Con questa pentola "fornetto" avrai la possibilità di cucinare in 6 modi diversi utilizzando una sola pentola! Come un vero forno può cuocere una torta; può cucinare un pollo arrosto; funziona come griglia per wurstel e bistecche frigge le patate con pochissimo olio; si trasforma in tostapane e può essere addirittura utilizzata per scongelare più rapidamente i cibi surgelati. Realizzata in metallo, misura cm 28 (diametro) x cm 27 (altezza) **a sole L. 49.900**

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

STIVALETTO INVERNALE

Dal N. 28 al N. 34 mis. a sole L. 33.900

Dal N. 35 al N. 39 mis. a sole L. 50.900

Dal N. 40 al N. 46 mis. a sole L. 53.900

MACCHINA DA CUCIRE a sole L. 39.900

OCCHIALI mod. UOMO a sole L. 26.900

OCCHIALI mod. DONNA a sole L. 26.900

MEZZOCCHIALI "Executive" a sole L. 28.900

VIO a sole L. 39.500

PENTOLA DIETETICA a sole L. 49.900

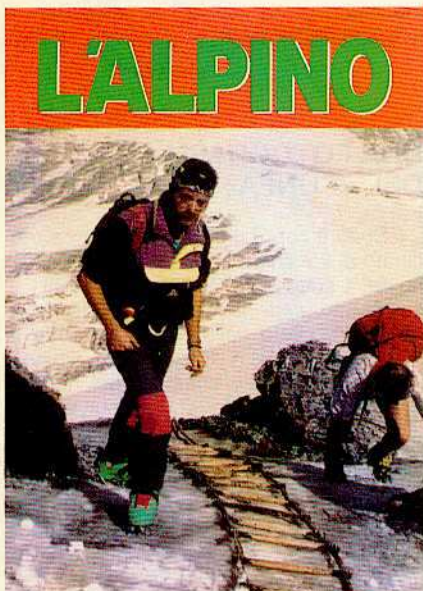
TELESCOPIO a sole L. 12.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ **COGNOME** _____

VIA _____ **N.** _____ **CAP** _____

LOCALITA' _____ **PROV.** _____



In copertina: Mario Pasinetti accanto alla scala da lui recuperata: per 70 anni era rimasta sepolta sotto il ghiaccio della Hohe Schneide (Il servizio a pag. 5)

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Gastronomia alpina: Trentino, di N. Pederzoli	6
- Un sogno come speranza, di V. Peduzzi	9
- I nostri alpini in armi	10
- La naja serve, eccòme	12
- Galleria di sezioni: Omegna, di N. Staich	14
- Nostra stampa	22
- In biblioteca	24
- Il ponte di Perati, di E. Schmidt von Friedberg	26
- Belle famiglie	30
- Echi dell'Adunata	32
- Incontri	34
- Alpino chiama alpino	38
- Nostre sezioni	40
- Sezioni estere	42
- Case degli alpini	46

DIRETTORE RESPONSABILE
Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
A. Rocci pres., A. De Maria,
V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala 9, 20121 Milano, tel. 02/6552692
Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
via A. Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 369.879 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala 9, 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364
Amministrazione: Tel. 02/653137
Protezione Civile: Tel. 02/29005056



FRATELLANZA E LITIGIOSITÀ NON VANNO D'ACCORDO

A pag. 19 de «L'Alpino» del mese di giugno leggo che nella riunione dei presidenti sezionali, svoltasi il 19 aprile al Teatro delle Erbe di Milano, il presidente Caprioli ha espresso il proprio disappunto per il verificarsi sempre più frequente di episodi sgradevoli quali personalismi, litigiosità, ripicche. Il concetto è stato poi da lui ripreso ed ampliato nella relazione all'assemblea dei delegati dove, trattando della intensa attività della commissione legale, afferma che questa è costretta a un superlavoro per «ripicche, prese di posizione per futili motivi, litigi, giudizi sull'operato di Tizio e di Caio troppo precipitosamente espressi, in modo talvolta pesante e sui quali si vuole spesso testardamente insistere, ecc. ecc.».

Ho fatto parte della commissione legale per ben sei anni, dal giugno 1982 al maggio 1988, e ho quindi contribuito alla predisposizione dello Statuto nazionale, deliberato dall'assemblea straordinaria del 13.10.85 e tuttora vigente. Il problema della litigiosità di alcuni soci era fin da allora ben presente alla commissione, perché erano pendenti vertenze tra presidenti, sezioni e iscritti, taluni dei quali non avevano avuto ritegno di rivolgersi alla magistratura ordinaria in sede civile e, in alcuni casi, penale per far valere le proprie ragioni.

Decidemmo che il ripetersi di fatti così incresciosi, purtroppo talora ripresi dalla stampa locale, non costituivano un bel «biglietto da visita» per una associazione che si propone «di rafforzare tra gli alpini i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere». Così inserimmo nel nuovo Statuto quell'art. 45 che rende obbligatorio per i soci il ricorso al Collegio arbitrale per tutte le «liti per ragioni di natura associativa tra singoli soci e gruppi, soci e sezioni, che non rientrino nella competenza disciplinare degli organi statutari». Nel 1990, l'art. 39 del Regolamento ha precisato le modalità di esecuzione del predetto «arbitrato».

Dal numero delle vertenze «catapultate» sulla commissione legale appare evidente che la normativa statutaria ha evitato ben più gravi danni all'immagine dell'ANA, consentendo di «lavare i panni sporchi in famiglia».

Ritengo tuttavia che i casi più eclatanti di litigiosità inconcludente e i ricorsi «temerari» dovrebbero essere segnalati dalla commissione legale al CDN perché palesemente in contrasto con lo «spirito di fratellanza» statutariamente sancito. Analoga segnalazione dovrebbe essere fatta nei casi in cui dalla vertenza emerga (come purtroppo talora accade) una palese inosservanza di precise norme statutarie disciplinanti l'attività sociale (elezioni-riunioni di organi associativi-deliberazioni, ecc.). L'obbligo di fratellanza infatti non può tradursi nella soppressione dei principi di «democrazia interna», vanto della nostra associazione fin dal suo sorgere.

Luigi Grossi



IN RUSSIA HA TROVATO UNA GAVETTA ITALIANA

Nello scorso mese di luglio ho avuto il piacere di partecipare ad un turno di lavoro a Rossosch, nella costruzione dell'asilo donato dagli alpini italiani alla popolazione della cittadina in cui, durante la seconda guerra mondiale, aveva sede il comando del Corpo d'Armata Alpino.

Durante il soggiorno ho avuto occasione di avere, da un russo, una gavetta militare italiana che reca ancora chiaramente incisa la scritta: C.M. GIANELLI G. Si tratta certamente di un oggetto abbandonato da un soldato italiano durante la ritirata del 1943.

Nel tempio di Carnaccio, nei pressi di Udine, dove sono gli elenchi di tutti i soldati caduti o dispersi in Russia, ho trovato il nome di un alpino che, per generalità, potrebbe corrispondere al proprietario della gavetta ma non per grado in quanto il caduto era un alpino semplice appartenente a una sezione di Sanità della «Cueneense», mentre dalla gavetta si evince che il grado di Gianelli proprietario della gavetta era quello di caporal maggiore.

Gradirei pertanto, tramite i lettori de *L'Alpino*, poter arrivare ad identificare il c.m. Gianelli G. e far giungere a lui, se ancora in vita, o ai suoi familiari questo ricordo di momenti particolarmente drammatici della sua vita. Scrivetemi in via degli Alpini 11/d - Malo (VI) oppure telefonare al n° 0445/606838.

**Giancarlo Zaccaria
Malo (VI)**

RIFLESSIONI DOPO ROSSOSCH

L'aver trascorso 15 giorni a Rossosch a lavorare, volontario, per un fine di solidarietà, è di per sé gratificante. Ebbene, ritornato a casa, ecco giungermi un riconoscimento pubblico dal sindaco del mio paese; poi un piatto-ricordo in cristallo dalla sezione ANA di Treviso; pochi giorni fa un diploma di benemerita dal Club Treviso Amici. Riflettendoci, dedicare nella vita un po' di tempo e energie per scopi umanitari, non è anormale! Perciò, pur se son cadute le ideologie, son rimasti ideali e buoni propositi, e prima del rompete le righe in questa nostra Italia, impeti di orgoglio e buona volontà, contro l'accanito egoismo che pervade la società, devono emergere.

Continuiamo così da alpini, con gli alpini e fra la gente, ad essere quelli che sanno dare, e il motto «onorare i morti aiutando i vivi», sia pur nel difficile periodo di transizione che la storia ci sta riservando, conserverà quei valori propedeutici che noi, superando difficoltà ed angustie quotidiane, sapremo traghettare per le generazioni future. Attiviamoci dunque senza lasciare mai rinsecchire la pianta, continuando per la nostra strada con lo spirito disinteressato che ci contraddistingue. Gli imbarazzi passeranno e magari

non ci sarà più bisogno di spendere in riconoscimenti. Fra normali ci si intenderà.

**Merlo Augusto
Breda di Piave (TV)**

A PROPOSITO DI UNA MANCATA PRESENZA

Mi spoglio per un attimo della veste di presidente del Comitato di direzione de «L'Alpino» per una piccola, doverosa precisazione a fronte della lettera di Mario Bazzi, presidente del coro ANA di Milano, comparsa sul numero di giugno del nostro mensile.

L'ottimo Bazzi si dice «perplesso» per quella che egli definisce latitanza della sezione ANA di Torino in occasione di un concerto del coro alpino milanese al Teatro Regio del capoluogo subalpino, concerto organizzato e curato dalla sezione biellese dell'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli e Adulti Subnormali). Nella circostanza, la sezione ANA di Torino — la quale, sia detto per inciso, mi consta coltivare ottimi e fattivi rapporti con le organizzazioni cittadine di più di una associazione di volontariato, ANFFAS inclusa — ha fatto quanto, in quel momento, le era possibile realizzare, mettendo anche, per giorni, a disposizione degli organizzatori locali, uffici e telefono della propria sede.

Se poi, la sera del concerto, al Regio non ha potuto essere presente una «rappresentanza ufficiale», come Bazzi lamenta, ritengo che ciò attenga alle contingenze operative della sezione interessata.

Lasciamo quindi, per carità, la «latitanza» all'armamentario lessicale dei penalisti! Grazie.

**Adriano Rocci
Torino**

UNA PRECISAZIONE SUL BTG «BOLZANO»

Recentemente su «L'Alpino», in uno studio sull'ordinamento dei nostri reggimenti, è stato scritto che il «Bolzano» venne costituito alla fine del marzo 1937. Lo studio è ottimo, ma la notizia che riguarda il «Bolzano» è inesatta. Il «Bolzano» fu costituito il 19 gennaio 1935, divenendo battaglione permanente, da battaglione-scuola quale era, costituito dalle 141 e 142, cui si aggiunse più tardi la 92.

Il «Bolzano» scuola aveva la nappina verde, il «Bolzano» permanente la nappina bianca. Questo è testimoniato, oltre che dai documenti ufficiali, anche dai diari che gli allievi del corso A.U.C. di Bassano del Grappa dovevano tenere.

Io ero tra quegli allievi e ricordo che, nel diario personale, ho annotato «12 novembre 1935 - Sono arrivato alla Scuola di Bassano. Finalmente il mio desiderio più forte si è concretizzato: sono alpino».

**Umberto Pocapaglia
Roma**

UNA FOTOGRAFIA DEL «CONFA»

Sono il cap. Luigi Martinelli. Ho partecipato al 25° corso normale AUC a Bassano dal 1 settembre 1940 al marzo 1941. Il compianto cap. Confalonieri (il famoso «Confa»), citato nella didascalia sotto la foto a pag. 33 del n. 1/1994 de «L'Alpino», è forse quello che compare nel numero unico di fine corso del X° Corso universitario? Il numero unico è quello della compagnia universitaria comandata dal ten. Molino.

Il punto è questo: se a qualcuno interessa il numero unico (del quale sarebbe facile fare poi copie fotostatiche - si tratta di 5 fogli per 20 pagine) sarò ben lieto di poterlo regalare, inviandolo all'indirizzo che mi sarà indicato.

**Luigi Martinelli
Savona**

RISPETTIAMO IL COL DI LANA

Il mio nome è Mario Sada, socio ANA dal 1966, anno del mio congedamento dalla 53ª batteria — gruppo «Sondrio» — 5° reggimento artiglieria da montagna dell'«Orobica».

Ho letto con attenzione e particolare interesse la lettera della sig.ra Teresa Ceribelli di Bergamo: «Col di Lana merita maggior rispetto» e non posso che concordare con le osservazioni da lei elencate, in quanto anch'io ho avuto le stesse reazioni e ciò mi induce ad alcune considerazioni.

Sono ormai parecchi anni che, durante le vacanze estive, percorro itinerari più o meno impegnativi sul fronte dolomitico della 1ª guerra mondiale: dal gruppo dei Monzoni/Costabella al Lagazuoi, dalle Tofane al monte Piana, dal Paterno/Sasso di Sesto alla Cima Undici/Croda Rossa.

Non tutti gli itinerari da me toccati sono raggiungibili senza un'adeguata preparazione alpinistica e, ripeto, un idoneo equipaggiamento. Purtroppo molte trincee si sono nel frattempo riempite di detriti, di parecchie casermette rimangono solo i muri perimetrali molto pericolanti, frane impediscono di percorrere gallerie e in altre è meglio non avventurarsi a causa della fragilità delle strutture in legno che le sostengono (non dimentichiamo che sono passati quasi ottant'anni dall'inizio delle ostilità). Con questo non intendo dire che si debba ristrutturare tutto il fronte per renderlo un museo all'aperto (vista la gran quantità di persone che ogni estate lo percorre a tratti) ma almeno di rendere agibile qualche tratto di particolare importanza ed interesse.

Tutto questo per dire che mi associo completamente alla richiesta della signora Ceribelli affinché il Col di Lana sia riportato allo stato primitivo e con le dovute segnalazioni, senza quelle strutture che imbruttiscono un luogo tanto caro e sacro.

**Mario Sada
Rho (MI)**

È STATA RECUPERATA UNA SCALA DEGLI ALPINI

Un prezioso reperto della «guerra bianca»

Settant'anni fa, le penne nere la usarono sulla Hohe Schneide (Stelvio). Ora è conservata nel museo del Tonale.

di Giuseppe Magrin

Poco più di 70 anni sono passati, da che i nostri alpini calcarono le più elevate cime delle Alpi centro-orientali: erano i nostri nonni, che vivevano e combattevano, lassù, la guerra più alta che la storia della umanità abbia mai conosciuto. Siamo tra lo Stelvio e le Giudicarie, un ampio tratto del lungo frontale alpino pressoché dimenticati dagli alti comandi di allora, perché talmente accidentato, irto di rocce e ghiacci, da risultare assolutamente inadatto a operazioni e movimenti che potessero ambire ad un qualche sviluppo strategico. Insomma, il tipico fronte da guerra di posizione, lungo il quale però, nonostante le immani difficoltà, le truppe da montagna italiane ed austro-ungariche compirono incredibili prodigi.

Chi conosce quelle montagne si chiede ancor oggi, stupito, come quegli uomini abbiano potuto tanto, dovendo contare solo sull'ausilio di mezzi modesti e spesso assai poco efficaci di fronte alle eccezionali condizioni meteorologiche di quegli inverni nevosissimi (in alcuni punti del fronte caddero, nell'inverno del '17, fino a 20 metri di neve). La conoscenza di questi fatti suscita la meravigliata ammirazione degli alpinisti che, con ben più efficaci sussidi tecnici, percorrono oggi itinerari come la traversata delle

13 Cime, o salgono le belle vette splendenti di sole e di neve, che giungono a sfiorare i 4000 metri di altezza con l'Ortles, il Gran Zebrù, il Cevedale, il San Matteo, l'Adamello ecc.

Negli ultimi anni poi, particolari contingenze meteorologiche determinando uno scarso innevamento anche alle quote più elevate, con precipitazioni tardive e di modesta entità, fanno sì che la neve non faccia in tempo a tramutarsi in ghiaccio, con conseguenti drastici ritiri dei ghiacciai. Si verifica allora che vengano allo scoperto segni evidentissimi e talora perfettamente conservati della guerra che lassù si svolse tra il '15 e il '18. Ciò che si può rinvenire nel percorrere quei luoghi, induce a commosse riflessioni.

Vi è purtroppo da segnalare che molti collezionisti di oggetti bellici mettono la vita a repentaglio per raggiungere cime creste e luoghi di interesse storico, e ricercare oggetti che sovente finiranno in qualche cantina ad ammuffire: due giovani austriaci lo scorso agosto, sui monti dello Stelvio, sono stati letteralmente polverizzati dallo scoppio di un bidone di gelatina incongelabile che tentavano di aprire con la piccozza.

Per evitare che anche la scala degli alpini alla Hohe Schneide (3431 mt) facesse una triste fine, Mario Pasinet-

ti, il simpatico personaggio ormai ben noto ai frequentatori del Tonale e dello Stelvio come formidabile fondista e grande appassionato e cultore delle cose di guerra, ha pensato bene di toglierla dal ghiaccio che la rinserrava come una morsa, per portarla al museo allestito al passo del Tonale, dove molti altri oggetti appartenuti ai combattenti di ambo le parti fanno già bella mostra di sé, grazie a generose donazioni e ai ritrovamenti fatti in montagna dai reparti alpini che frequentano la caserma Tonolini.

Siamo dunque saliti assieme dal passo dello Stelvio accompagnati anche da una squadra di amici di Vermiglio, e dopo aver dissepolto a colpi di piccozza il prezioso reperto, non senza una certa commozione, abbiamo tagliato gli ancoraggi della scala alla quale si appendevano quei nostri alpini per salire alla posizione sulla cresta ghiacciata che distava appena 15 metri dalla posizione austriaca.

Durante questo lavoro, è venuto alla luce anche un cappello alpino molto ben conservato dal ghiaccio e con tanto di penna e nappina. Ora la scala e il cappello alpino si trovano al sicuro nella caserma Tonolini fra gli alpini che sono gli eredi degli eroismi che lassù si compirono e che conserveranno quelle preziose testimonianze con amorevole cura. ■

TAVOLA ROTONDA SULLE TT.AA.

Sabato 10 settembre a Cencenighe (BI) si è tenuta una interessante tavola rotonda sul tema «Le truppe alpine», con la partecipazione attiva del capo S.M. della Difesa amm. Venturoni, del comandante del 4° CAA Manfredi, del vice capo S.M. Esercito gen. Zoldan, dell'on. Bampo, presidente della commissione Difesa alla Camera, del nostro presidente Caprioli, del direttore de «L'Alpino» Peduzzi. Del dibattito, di notevole rilievo, daremo la cronaca, a cura di Luigi Grossi, nel prossimo numero.

TORINO: ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE SEZIONALE

Domenica 11 settembre, l'assemblea della sezione di Torino espressamente convocata ha eletto presidente il gen. Gianfranco Barbieri, cl. 1931, già in passato vice presidente.

Al neo eletto — che raccoglie la gloriosa e onerosa eredità di Scagno — fervidi auguri.



**Con i vini di alta quota
«pontesei», formaggi
e «strangolapreti»**

Una panoramica di vigneti nel Trentino

di Nereo Pederzoli

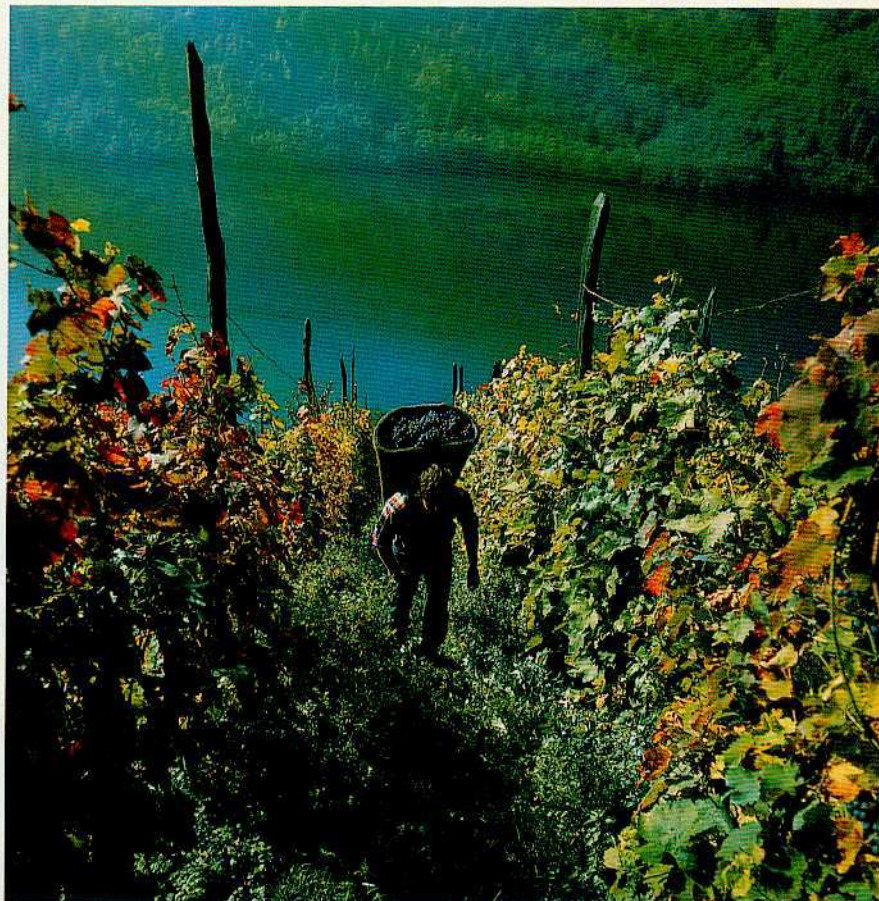
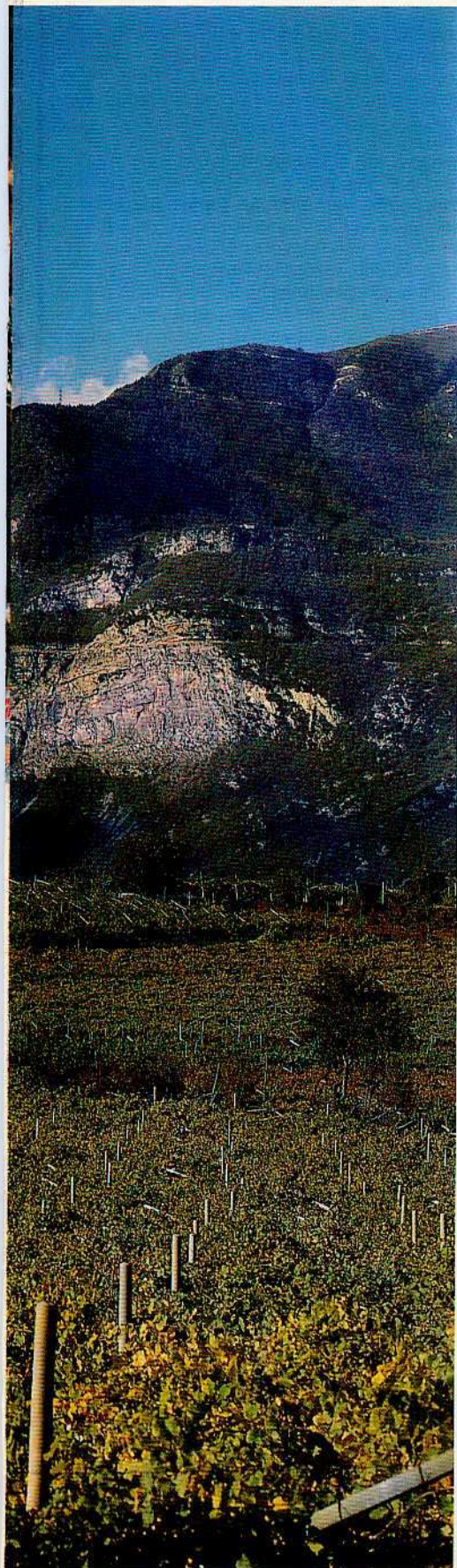
I vini migliori sono quelli che nascono da uve coltivate in quota. Lo dimostrano, unanimamente, tutte le moderne sperimentazioni vitivinicole. Ebbene, nel Trentino, i vini provengono quasi esclusivamente da vitigni coltivati al limite massimo imposto dalla natura. Filari — le caratteristiche «pergole» — di vigne piantate in alto, fin quasi ai piedi delle Dolomiti.

Viticultura che affonda le radici della storia della montagna: e nell'alta valle di Cembra si vinificava vino pregiato già ai tempi degli Etruschi; lo testimoniano i reperti archeologici, che hanno dimostrato come gli atavici abitanti di questa valle offerissero agli dèi il nettare tanto caro a Bacco servendolo in un recipiente particolare, la «situla», una sorta di secchiello cesellato. Testimonianze inequivocabili di un passato che ha permesso al comparto vitivinicolo trentino di acquisire nuovi stimoli e di sfruttare — grazie alla saggezza e all'esperienza agricola dei vignaioli montanari — tutta la potenzialità della viticoltura di alta collina.

Vini d'alta quota per una qualità ai massimi livelli. Il tutto abbinato a una continua, tenace, passione per il territorio di montagna, salvaguardando tutti quei fazzoletti di terra, sospesi tra acqua e vette

dolomitiche, che, splendidamente esposti, producono uve in grado di dare una miriade di «grandi vini». Bianchi, soprattutto. Come non citare subito il bianco per eccellenza del Trentino, la Nosiola, coltivata già dalla metà del secolo scorso nella valle dei Laghi, sopra il lago di Toblino e quello di Cavedine, per ottenere un sapido vino bianco, oppure — facendo sovrarmaturare le uve sulla pianta e portandole successivamente all'appassimento — torchiare i grappoli aggrediti dalle «muffe nobili» per ricavarne pregiato vino santo. Nosiola, coltivata anche sulle colline di Pressano, per avere un ottimo vino da abbinare a pasti di pesce d'acqua dolce, o semplicemente Nosiola da gustare come aperitivo.

Grazie agli studi e alla continua ricerca viticola dell'Istituto Agrario provinciale di San Michele all'Adige, tutto il comparto vi-



Il momento della vendemmia

tivinicolo del Trentino è teso a rilanciare proprio le zone di montagna. Tanto che oltre ai vitigni diffusi internazionalmente — dallo Chardonnay al Pinot grigio, dal Müller Thurgau al Sauvignon blanc — da qualche anno si coltivano vigneti a quote attorno ai mille metri. Vigne sperimentali, ma che già hanno dimostrato come chi si ostina a privilegiare le coltivazioni d'alta collina, ha risultati che mai, in pianura, si possono ottenere.

Traminer aromatici, oppure Riesling fatti maturare più a lungo possibile sulla pianta — si raccolgono verso i primi di dicembre, con le vigne «avvolte» in reti per impedire agli uccelli di razzolare — da destinare alle «vendemmie tardive», vale a dire ai vini che più stanno riscuotendo il consenso dei «gourmet» e dei consumatori più esigenti.

Un discorso particolare lo merita comunque il Müller Thurgau, vino da un vitigno ricavato dall'incrocio tra il Riesling renano e il Silvaner, e piantato nel Trentino esclusivamente sopra i 500 metri. Grazie a questo accorgimento, le uve hanno recepito la fragranza dell'erba di montagna, quegli aromi fruttati che solo dove l'aria è più fine si «sentono». Assaggiando, successivamente, il risultato di queste coltivazioni, tutto il piacere delle cose buone finisce nel bicchiere. Bianchi freschi, leggeri, e bianchi eleganti come certi Chardonnay maturati in piccole botti di riavere, affiancati da saporito Pinot grigio, fanno del Trentino una vera «isola enoica». Se a questo si abbinano oculate produzioni di uve rosse per vini importanti come il Cabernet o il Pinot nero e gli «autoctoni» Teroldego — il re dei vini del Trentino — e Marzemino, è facile capire come i trentini siano orgogliosi di avere una vitivinicoltura davvero insolita, con grande varietà di prodotti.

A proposito di vertici enologici: lo spumante italiano nasce proprio sulle colline di Trento, merito di Giulio Ferrari, che pianta le prime barbatelle di Chardonnay nei vigneti di casa, dopo averle portate con sé dalla Francia dove per anni, nella regione della Champagne, aveva studiato e lavorato come cantiniere nei santuari delle «bollicine», prima di produrle «in proprio» e fare da maestro a tutta la spumantistica «made in Italy». Trentino e vino, dunque, non è solo uno slogan pubblicitario ma anche una consolidata, preziosa, realtà.

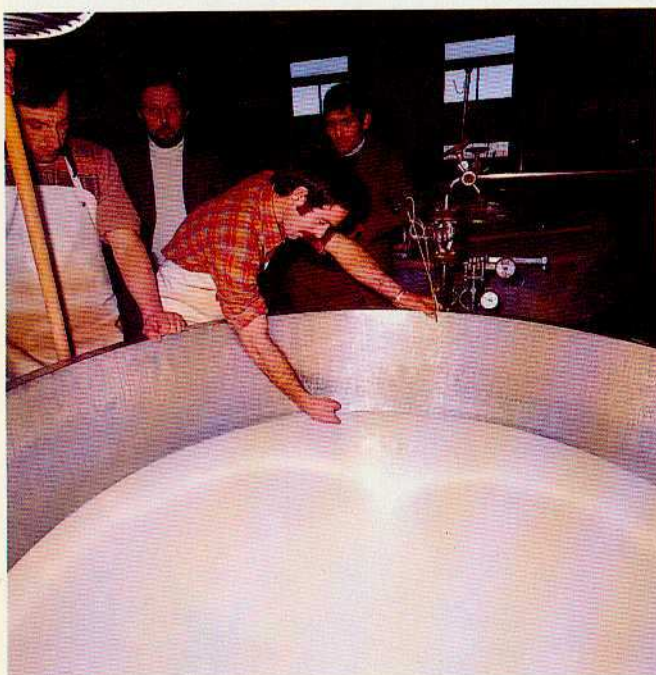
Ma non è solo per il vino che l'agricoltura della provincia di Trento viene esaltata. Costantemente si producono una miriade di buone cose alpine, a partire dai formaggi, oltre che frutta — mele in primo luogo — e ricercatissimi ribes, more e lamponi. Colture nelle cosiddette «zone svantaggiate», dove i contadini sono autentici curatori del patrimonio montano; senza le loro fatiche, l'habitat sarebbe sicuramente compromesso, attaccato da facili speculazioni e dalle attività turistiche più redditizie. Ma per una comunità, come quella trentina, che ama la montagna forse più di ogni altra cosa, ottenere dei prodotti di pregio da campi considerati «impossibili», da certosi impegni delle malghe e nei caseifici, è un vanto ostentato con orgoglio. Prodotti che, con il vino, formano un panorama gastronomico di grande rispetto, con tradizioni culinarie proprie, per leccornie succulente.

I formaggi, si diceva. Il più conosciuto — e promosso — è il grana trentino, lavorato con latte proveniente da bestiame altamente selezionato, mucche lasciate libere sui pascoli tanto cari alla tradizione alpina più schietta. Ha una stagionatura media di 15 mesi e viene prodotto in 32

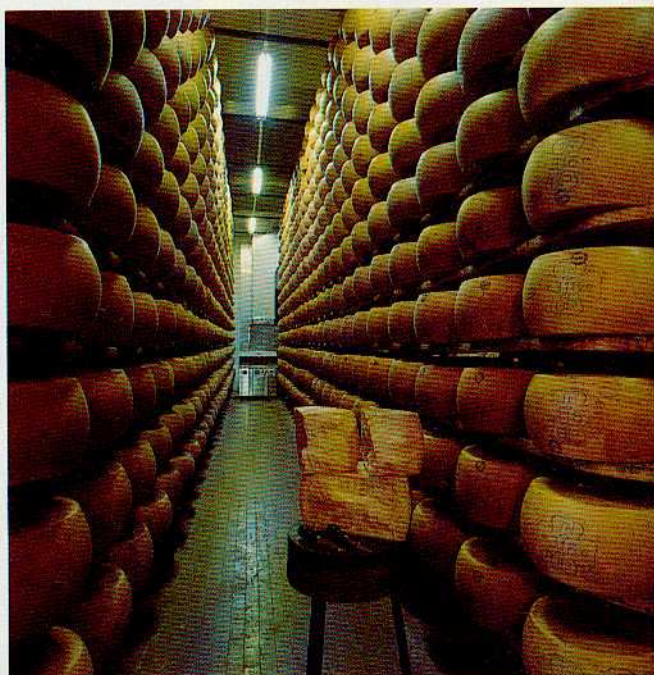
caseifici dei 9 comprensori montani, e commercializzato con un «marchio» unico, appunto «Trentingrana». A rendere questo formaggio accattivante, è sicuramente l'apporto delle malghe. Perché il latte inviato al casello è solo e sempre il migliore. Ma nelle malghe non si «casera» solo per il grana: a seconda delle zone d'alpeggio, nascono dei formaggi unici, dal Vezzena dell'altopiano di Lavarone, alla Toséla del Primiero, per non parlare dello Spetz Tsaori (o Puzzone, per via dell'intenso caratteristico aroma) della valle di Fassa. E ancora: formaggi unici come il Casolet della valle di Sole, il Bagòss di Storo e tutta una serie di «Nostrano», di «poine» (ricotte, offerte anche affumicate) per concludere con i vari Asiago e — un altro trentino DOC — «Dolomiti», molto tenero e tutto fassano.

Formaggi di montagna che si possono acquistare nei vari spacci cooperativi, ma soprattutto gustare al meglio nelle zone di produzione, mangiando in qualche malga, agritur o ristorante tipico. Uno, in particolare, va «colto» appena fatto: la Toséla. La fanno solo ed esclusivamente nel Primiero. Se scottata in padella con del burro e consumata ancora calda è una ghiottoneria, specialmente se abbinata ad una sana polenta fumante con dei funghi porcini. La semplicità, del resto, è l'arma segreta di ogni grande chef...

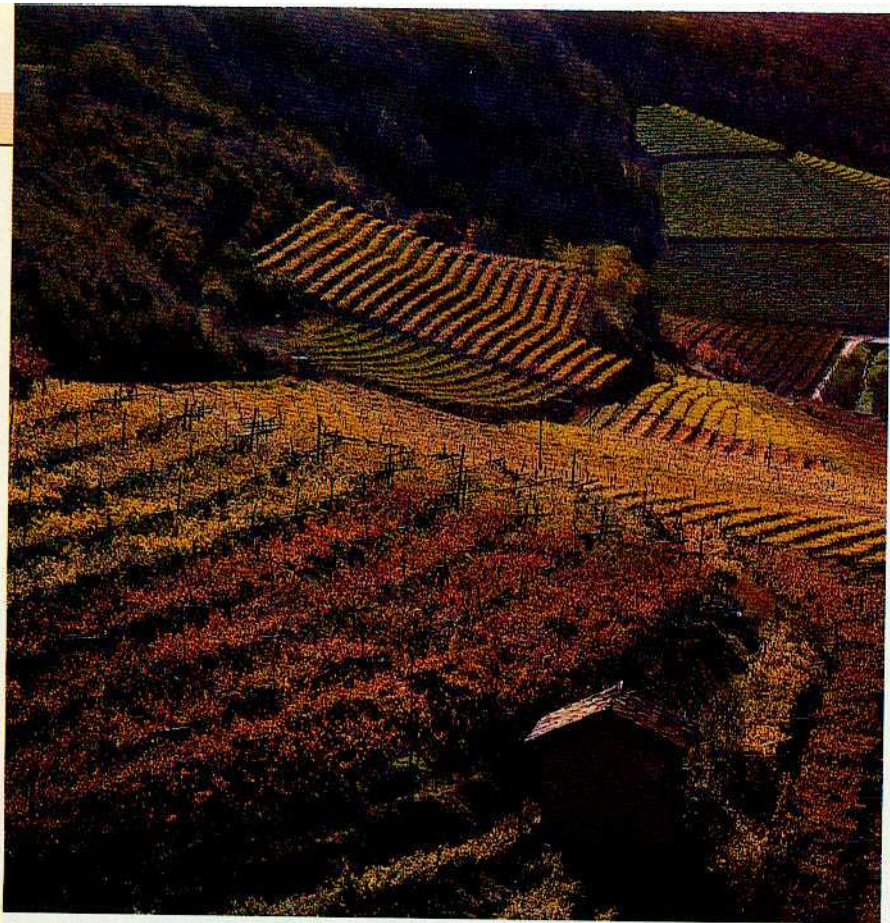
A proposito di gastronomia trentina. Stretto tra lo scontro di due culture — quella mediterranea e l'asburgica — il Trentino ha saputo conservare la sua identità grazie a una profonda, radicata cultura gastronomica basata sulle innovazioni introdotte dal principe vescovo Bernardo Clesio, con il Concilio di Trento. Per quella memorabile, lunga, storica occasione, non si badò né a spese né ad esperi-



Una fase della lavorazione del formaggio



Locale di stagionatura del grana trentino



Coltivazione di vigneti a terrazze

menti culinari. Furono fatti talmente bene e con grande oculatezza, che i benefici dei ricettari messi a punto già allora, sono ancora presenti nel bel mangiare trentino. Piatti magari «rivisti» o leggermente modificati, ma tutti ancorati alla tradizione locale, del territorio. Come il «Tonco de pontesel» — pezzi di carne di maiale, manzo e vitello cotti in un sugo, il 'tonco' e accompagnati dalla polenta, preparata con grano fatto essicare sui caratteristici poggioli della Valsugana, i 'pontesei' — ricetta che riprende i metodi culinari dei banchetti principeschi del '500. E ancora: certe farane ripiene di maiale e cervo, per non parlare di tutta una serie di prelibatezze a base di selvaggina e — pochi lo sanno — del tarfuto nero che cresce nei boschi della Valagarina.

Tradizione via via evolutasi, dagli «strangolapreti» (gnocchi di spinaci, che si dice, erano i preferiti dei preti tanto ghiotti da farne incetta). Da questo l'origine del nome, con il detto popolare «... i né magna tanti fin da strangolarse...».

E poi tanti dolci. Cucinati con le guarnizioni di piccoli frutti del bosco. Torta di more, ribes, lamponi. Quei frutti che in questi anni sono quanto mai ricercati e che trasformano il dessert. ■

Un sogno come speranza

di Vitaliano Peduzzi

Ho fatto un sogno bellissimo. Si dice che i sogni non si devono raccontare, altrimenti si sciupano. Ma questo è troppo bello per non farne parte con gli amici. Il luogo del sogno è l'Italia, anzi il «cuore ufficiale» dell'Italia: il Parlamento. Nel mio sogno, questo Parlamento considera il mandato ricevuto dal popolo come un servizio da rendere alla collettività e non un privilegio. Perciò vota (almeno a maggioranza) dei provvedimenti legislativi che cambiano la faccia dell'Italia (ne aveva bisogno, poverina, dopo quello che ha passato). Eccoli:

1 È abolita la quota proporzionale (25%) per la elezione di senatori e deputati. Cioè le elezioni avvengono soltanto con il sistema uninominale, proprio come aveva deciso a larga maggioranza il popolo italiano con il referendum.

2 630 deputati e 315 senatori sono tanti. Troppi, se si pensa che il Senato degli Stati Uniti (popolazione quadrupla di quella italiana) ha 100 membri. Ma per ridurre il numero dei parlamentari bisogna mutare la Costituzione che prevede quel numero; è una procedura lunghissima e insidiabile. Allora, riprendendo una proposta lanciata anni fa da Sergio Ricossa, illustre studioso di cose politiche, il nuovo Parlamento delibera: il numero di 630 e 315 resta immutato se vota il 100% degli elettori, dato che proprio l'articolo 67 della Costituzione dice che «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione». Se no, il numero degli eletti è proporzionale al numero dei voti validi. Esempio: votanti 60%. Il 60% di 630 è 378, e di 315 è 189. E così via.

Oltre al risparmio in soldini, sai come si impegnerebbero tutti quelli che si occupano di politica per non disgustare gli elettori!

3 Non basta: i parlamentari neo eletti sanno che la gente è stufo, arcistufato di gente che fa politica per professione. Quindi deliberano che possono essere candidati al Parlamento soltanto i cittadini che hanno già una propria attività lavorativa — ingegnere o

facchino portuale, non conta — con la quale campano già ed alla quale possono tornare se non sono eletti o rieletti. Insomma, la politica deve essere un servizio, non un mestiere (ben retribuito per di più). Se è un mestiere, per restarci dentro uno è pronto a tutti i compromessi e a tutte le giravolte, alla faccia degli elettori.

4 C'era una volta il venerdì di magro, una specie di penitenza. Si ripristini qualcosa del genere: tutti i parlamentari per sorteggio, devono fare una volta al mese la fila a uno sportello pubblico in incognito, così imparerebbero in proprio come funziona l'amministrazione pubblica. Il controllo di questa «penitenza» viene affidato a un gruppo di cittadini che hanno il ricordo delle cose.

5 Viene abrogato il DL del 1946 che non riconosce — agli effetti legali — il servizio militare prestato nella R.S.I., tenendo anche conto che la legge 5 gennaio 1955 n. 14 apriva ai militari dei reparti della R.S.I. la possibilità di riconoscimento di invalidità di guerra. Nel 1978 un decreto presidenziale (23.12.1978 n. 915) riapriva i termini per ottenere tale riconoscimento. Cioè, lo Stato italiano riconosce la invalidità contratta in un servizio non riconosciuto. È arrivato il momento di snebbiare l'atmosfera.

6 Si autorizza il rientro in Italia delle salme dei Savoia, perché uno Stato che ha paura della presenza sul suo suolo di persone morte, non ha dignità di vita.

7 Viene (finalmente) attuato il diritto degli italiani all'estero di votare. Di votare davvero in modo facile e pratico, ma non con le complicazioni — già proposte — di creare circoscrizioni all'estero, una delle quali — per citare un caso limite — comprendeva Sud Africa, Asia, Oceania. Come dire il giro dell'orto di casa.

Accidenti, a questo punto mi sono svegliato! Che peccato, magari avrei sognato che non era un sogno, ma che era la realtà dell'Italia dei nostri desideri, un'Italia rispettata perché rispettabile. Buona notte.

P.S. Ho anche tentato di sognare che la lingua ufficiale della TV diventa l'italiano, in sostituzione dell'attuale romanesco. Ma questo è troppo anche per un sogno. ■

Gli alpini scendono in campo e si danno battaglia... sportiva

Il 4° Corpo d'Armata alpino, in sintonia con gli orientamenti dello Stato maggiore dell'esercito, promuove attività sportiva presso i vari reparti. Lo sport costituisce un aspetto tipico della vita sociale dell'uomo moderno. È evidente che anche le forze armate non possono rimanere estranee a questo fenomeno, dando il massimo sviluppo allo sport inteso come fondamentale impegno sociale.

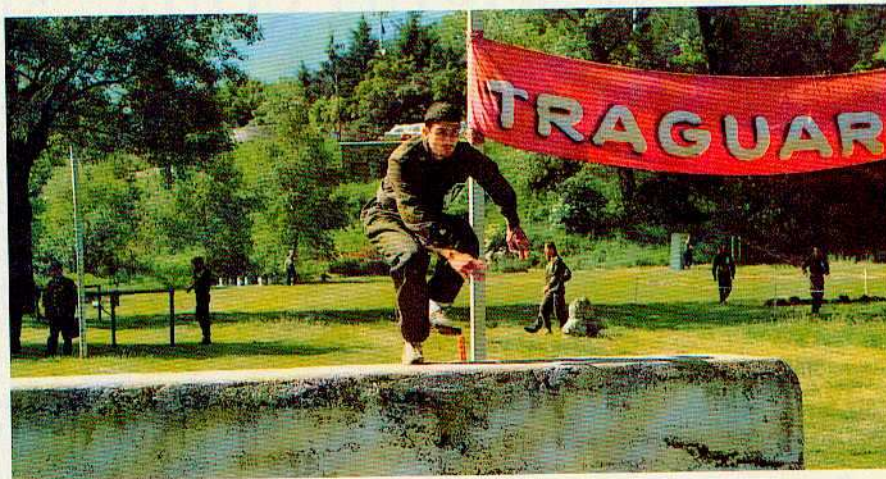
La pratica sportiva in ambito militare tende ad interessare la totalità dei giovani alle armi. Lo sport militare è, infatti, uno sport di massa che si prefigge obiettivi ben definiti: rafforzare la base atletica di tutto il personale, quale garanzia di maggiore resistenza, anche in condizioni di «stress», e quale indispensabile componente di un miglior equilibrio psico-fisico che consenta una adeguata capacità di reazione in ogni situazione. Ma più in generale, consiste nell'infondere nei giovani interesse ed amore verso la pratica sportiva vista come fonte di arricchimento spirituale e morale, e quindi come strumento di promozione umana.

Anche per questa via l'esercito svolge un'importante funzione sociale volta ad integrare e completare la formazione dei giovani iniziata nelle famiglie e nelle scuole. Insieme con la attività sportiva di base vi è inoltre una attività di élite indirizzata alla conservazione e al miglioramento del patrimonio sportivo nazionale che deriva da precisi accordi tra il ministero della Difesa e il Coni. Tale attività è riservata agli atleti di diverse discipline che, considerati «atleti di livello nazionale», continuano a svolgere la propria attività sotto la guida di esperti istruttori federali e militari nell'ambito dei tre Reparti speciali atleti, dislocati a Roma, a Caserta ed a Bologna.

In tale contesto si sono appena conclusi i campionati organizzati dal 4° Corpo d'Armata che hanno visto confrontarsi nelle varie discipline alcune centinaia di giovani militari atleti, motivati da un sano spirito agonistico. Le discipline sono l'atletica leggera, il tiro a segno con la carabina 0,22 e la pistola, pallavolo e il pentathlon militare, la più complessa ed impegnativa di tutte le specialità militari.

Per quanto riguarda l'atletica leggera, la brigata «Cadore» ha superato la «Julia» ed il 24° btg. log. «Dolomiti» in virtù dei risultati ottenuti nelle singole prove. La «Cadore» ha vinto nei cento metri piani con Igor Carrara, nei 5.000 metri con Alessandro Ipino (15' e 20" il suo tempo), nei 2.000 siepi con Toni Barp, nella marcia con Antonino Barresi ed anche nel lungo, con Maurizio Giannuzzi. Due vittorie alla brigata «Julia»: i 400 m. con Mauro Trentini e il lancio del peso, grazie alla for-

Le unità del 4° C.A.A. si sono confrontate in gara di atletica, tiro, pallavolo e pentathlon. La «Cadore» in evidenza.



Superamento di ostacoli di vario tipo

za di Matteo Pasqualetto. Poi il 24° btg. log. «Dolomiti» ha vinto nel salto in alto per merito di Marco Zorzi. Una vittoria anche per la brigata «Tridentina» con Diego Degiorgi: gli 800 metri.

Nel torneo di pallavolo la brigata «Taurinense» ha superato in finale la «Cadore» col punteggio di 3 a 1.

La classifica individuale del campionato di tiro con la carabina ha visto ancora una volta invece prevalere la brigata «Cadore» con il tenente colonnello Giovanni Piva, e nella pistola il maresciallo maggiore Luigi Ilardi («Taurinense»), personaggi di spicco nel settore.

Nel pentathlon militare trionfo della brigata «Tridentina», allenata magistralmente dal maresciallo Maglione, il sergente maggiore Paolo Negri ha sbaragliato il campo dimostrandosi atleta polivalente e tatticamente accorto. Le singole prove sono state vinte da Davide Langella della «Cadore» (nuoto), da Alessandro Segrata della «Tridentina» (tiro a segno), da Nicola Soldà della «Julia» (percorso militare: con riconoscimento per il miglior risultato tecnico delle 5 giornate), da Stefano Pellissero della «Taurinense» (lancio della bomba) ed infine da Giuseppe Carnevale della «Julia» nella corsa campestre. ■



AL 4° CORPO D'ARMATA

Il gen. Antonelli nuovo capo di S.M.

Il generale Giancarlo Antonelli è il nuovo capo di S.M. del 4° Corpo d'Armata alpino. È subentrato al generale Armando Valentini che aveva assunto l'incarico il 1° ottobre 1991. Il generale Antonelli è nato a Novara, è negli alpini dal 1965 quando, terminata l'Accademia di Modena, fu destinato al «Gemona». Per Antonelli si tratta di un ritorno al comando del 4° C.A.A. dove in passato ha assolto l'incarico di sottocapo di S.M. operativo.

Nella foto: il comandante del 4° C.A.A. gen. Manfredi (a sinistra) e il gen. Antonelli.



Attività addestrative del 4° Corpo d'Armata

Operosa come al solito l'estate per le Unità del 4° Corpo d'Armata alpino.

Tremilacentosessantacinque (3165) uomini, tra ufficiali, sottufficiali ed alpini di ogni arma, delle brigate «Julia», «Cadore», «Tridentina», «Taurinense» e dei supporti di Corpo d'Armata sono stati impegnati in territorio nazionale nelle note operazioni «Testuggine» in Friuli, «Riace» in Calabria e «Vespri Siciliani» in Sicilia, e in territorio estero nell'operazione «Albatros» in Mozambico.

Anche i reparti rimasti nelle sedi stanziali non hanno riposato ma hanno continuato l'attività addestrativa per raggiungere e mantenere la necessaria operatività.

Le esercitazioni a fuoco ed in bianco si sono svolte adottando tutti gli accorgimenti necessari per integrare le proprie esigenze con quelle del turismo e dell'alpeggio.

Tra le varie attività, si evidenziano i corsi roccia di brigata, a Bousson, a Corvara ed a Sappada, effettuati per abilitare i comandanti dei vari livelli ordinativi a condurre l'unità dipendente in montagna.

Il 3 settembre, 530 ragazzi dell'8° scaglione 1994, del battaglione «Vicenza» della «Julia», sono entrati ufficialmente ed in modo solenne a far parte della grande famiglia alpina con il giuramento esterno a Spilimbergo.

Valmalenco '94: vittoriosa la pattuglia della «Tridentina»

La brigata «Tridentina» ha ottenuto una prestigiosa vittoria nella gara internazionale di pattuglia e orientamento montano «Valmalenco '94», svoltasi nell'omonima valle. La competizione, giunta alla sua 9ª edizione, è stata organizzata dall'Unuci Lombardia (ufficiali in congedo) ma la partecipazione è aperta anche a unità in armi. Lo scopo è infatti quello di misurare il grado di addestramento fisico e tecnico dei reparti in servizio attivo e in riserva, attraverso prove tipiche della manovra di una pattuglia di ricognizione e combattimento.

Per l'occasione 95 squadre, provenienti da Inghilterra, Germania, Belgio, Francia, Svizzera, Danimarca, Rep. Ceca, oltreché, naturalmente, dall'Italia, si sono misurate lungo un percorso di 32 Km. contrassegnato da notevoli dislivelli e reso ancora più impervio dalla necessità di superare prove di abilità ed altre tipicamente militari. L'infiltrazione, il superamento di uno specchio d'acqua con natanti, il riconoscimento di carri e velivoli, il tiro di precisione, la topografia, un percorso di guerra, la capacità di effettuare servizi di primo soccorso, sono state alcune tra queste prove discriminanti.

Ha vinto, come detto, la squadra della «Tridentina» composta dal cap. Albrizio, dal mar. Maglione, dal mar. Sudaro e dal serg. magg. Vezzoli, dando così lustro al prestigio del corpo degli alpini, considerato l'alto livello tecnico-tattico-sportivo della manifestazione ed il valore delle altre pattuglie concorrenti.

Nella foto, la pattuglia vincitrice, da sinistra: Sudaro, Maglione, Vezzoli e Albrizio. ■



La naja serve, eccòme!

Replica all' incauta lettera di una signora

Gli alpini sono sempre impegnati

Caro direttore, con la lettera di Emanuela Falcetti pubblicata su «il Giornale» dell'8 agosto dal titolo «Caro Previti, la naja è un anno buttato via» abbiamo assistito all'ennesima presa di posizione di un laico allo scopo di sostenere una tesi che di per sé non fa una grinza: l'esercito deve diventare più efficiente.

E per sostenere questa tesi scende in campo anche la signora Falcetti che senza pudore ammette che «non ha esperienza diretta di servizio militare» ma non lesina critiche perentorie all'efficienza dell'esercito e alla qualità della vita nelle caserme, facendo di ogni erba un fascio.

La cosa non dovrebbe meravigliare il lettore smaliziato, perché è ormai purtroppo frequente leggere e ascoltare sentenze presuntuose anche da parte di chi non ha competenza in materia. Basta avere una firma. Ma la signora sentenza addirittura senza nemmeno conoscere. E questo mi sembra troppo.

È mai entrata in una caserma? Ha mai partecipato ad una delle attività che i nostri reparti svolgono? Io comando il 4° Corpo d'Armata alpino e invito la signora Emanuela a visitare i nostri comandi e le nostre caserme, a vivere qualche giornata con i nostri alpini. Solo allora potrà darci suggerimenti su come dobbiamo organizzare la nostra vita di reparto e giudicare se il nostro lavoro «serve a nulla e a nessuno».

Se verrà, si renderà conto che il moschetto automatico Beretta non esiste più da trent'anni, come pure che da oltre ven-

Su un quotidiano milanese, l'8 agosto, è comparso un articolo che — prendendo spunto da alcune considerazioni obiettive, che noi per primi, noi alpini, facciamo da anni — tira una conclusione che, a voler essere benevoli, è sconcertante: «La naja è un anno buttato via». È una affermazione già sentita in passato: la gridavano i pacifisti a senso unilaterale, proprio quelli che provavano brividi di piacere constatando la potenza dell'Armata sovietica. Quelli, almeno, lavoravano per la concorrenza. Ma la nostra articolista di adesso lavora proprio per il vento! Non le è nemmeno passata per l'anticamera del cervello la considerazione che la naja, per moltissimi, è il primo passo fuori della tutela familiare; il primo passo verso una vita in comune con coetanei sino a quel momento sconosciuti; il primo addestramento ad ubbidire anche se non si condivide (e nella vita civile capiterà centinaia di volte!); il primo addestramento a rendersi conto che esiste un concetto che si chiama «dovere». Al di là dell'apprendimento di tecniche e tattiche militari, la naja è un grande insegnamento civile. All'incauto articolo ha risposto in modo egregio il gen. Manfredi, comandante del 4° C.A.A., con una lettera pubblicata il 13 agosto sullo stesso giornale. Siccome è molto probabile che a tanti nostri lettori sia sfuggita, la riproduciamo qui integralmente.

t'anni è stato abolito l'attendente, che lei indica, con la pulizia delle camerate, come una delle occupazioni prevalenti dei soldati.

Se verrà, potrà constatare che gli alpini sono impiegati efficacemente in operazioni di controllo del territorio in Sicilia e Calabria, in emergenze di tutti i tipi, in attività impegnative in montagna d'estate e d'inverno, oltretutto in operazioni fuori dal territorio nazionale, basti citare il Mozambico.

La signora Falcetti punta il dito sul «nonnismo». Ebbene l'abbiamo puntato anche noi il dito sul «nonnismo», abbiamo istituito il numero verde per segnalare il fenomeno, scriviamo personalmente a tutti i genitori dei nostri alpini per invitarli a collaborare con noi, denunciando alla magistratura e perseguendo disciplinatamente anche le prevaricazioni più lievi. Non abbiamo timore di rendere pubblici gli atti di «nonnismo» che individuiamo e, a proposito dell'alpino ferito a l'Aquila con un manico di scopa, perché la signora non si informa dal ferito stesso e da sua madre su come sono andate le cose? Non esiste infatti una versione ufficiale che vuole accreditare l'incidente, ma soltanto le affermazioni «gridate» dal ferito e dal feritore, che è un suo amico di famiglia, alla magistratura ed alla stampa, che si è trattato di un incidente per quanto incredibile.

Anche noi vogliamo un esercito più efficiente, i mali che ci affliggono sono però di ben altra natura: la mancanza di quadri giovani e motivati, ma soprattutto la carenza di mezzi e di aree addestrative. Se

non ci si rende conto di questo, non si proporranno mai riforme efficaci delle forze armate. Argomentazioni come quella della signora Falcetti, che tendono semplicemente a criticare il servizio di leva obbligatorio in quanto tale, trovano evidentemente e comprensibilmente il favore di una certa parte di famiglie italiane ma non individuano la vera natura dei problemi, perché non basta la sola introduzione del servizio militare professionistico, senza le altre misure (più motivazione, più mezzi e più aree addestrative). Si continuerà altrimenti a sparare pochi colpi di fucile e a spazzare i cortili e le camerate. La cosa però, sono sicuro, non turberebbe più il sonno della signora Emanuela e di quanti'altri vogliono screditare in ogni modo le forze armate per ottenere esclusivamente che a rischiare la pelle vadano altri, vada no «figli di nessuno».

Non voglio entrare nel merito delle valutazioni politiche del futuro modello della Difesa (mi riferisco alla durata della leva o all'opportunità di avere in tutto o in parte un esercito di professionisti) perché non ne ho in questa sede facoltà anche se competenza, ma non posso tollerare da parte di chi ha invece facoltà di parlare ma non competenza la mistificazione della realtà, che offende chi lavora con efficacia e abnegazione, tra mille difficoltà. Attendo la visita della signora Falcetti: non è tutto perfetto, ma non tutto è come la signora vuole far credere.

gen. C.A. Luigi Manfredi
comandante 4° Corpo d'Armata alpino

Francobolli per la gente del Kenia e del Brasile

La signora Maria Luigia Viscardi, moglie dell'alpino Taddei, già da tempo si è fatta promotrice di un'iniziativa tesa ad aiutare le popolazioni più diseredate del Kenia e del Brasile.

Infatti la signora Viscardi raccoglie, nel corso dell'anno, quanti più francobolli è possibile, nazionali ed esteri, utilizzati o nuovi, per portarli poi ad un gruppo missionario di

Imola che provvede al loro utilizzo quale possibile fonte di sovvenzione.

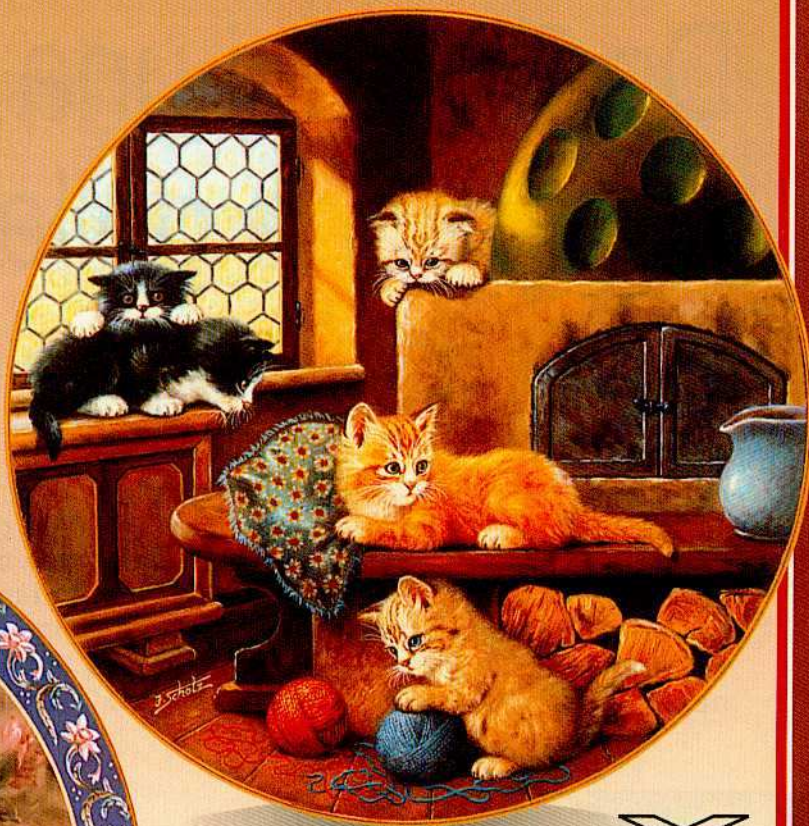
Gli alpini che possono essere interessati a questa semplice iniziativa, collezionisti o no, sono pregati di inviare quanto in loro possesso, esuberante alle proprie raccolte, al seguente indirizzo: Maria Luigia Viscardi - Via Manzoni 4 - 20050 Bareggia di Macherio (MI).



THE BRADFORD EXCHANGE

«Fantasia di rose»

Un poetico capolavoro di luce e di colore, creato dalla famosa artista Lena Liu.
Prima edizione, limitata, in preziosa porcellana.
Diametro: 21 cm.
Ricche decorazioni in oro.
Adesso ancora acquistabile al vantaggioso prezzo di £ 59.900.



▲ L'irresistibile fascino dei gattini «Accanto alla stufa di maiolica»

Un suggestivo capolavoro della pittura sugli animali - del famoso produttore di porcellana Kahla - distribuito in numero limitato.
Prezzo: solo £ 59.900.
Diametro: 20 cm.
Con bordo in oro.

Garanzia di riacquisto valevole per 365 giorni

Buono d'Ordine Esclusivo

Sì, desidero ordinare il/i piatto/i da collezione contrassegnati, al prezzo di lancio di sole Lire 59.900 cad. (+ Lire 4.900 come contributo alle spese postali). Pagherò in contrassegno al ricevimento della merce.

- «Fantasia di rose»
 «Accanto alla stufa di maiolica»

**Da spedire entro il
7 Novembre 1994**

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N. _____
CITTÀ _____ PROV. _____
C.A.P. _____ TEL _____
FIRMA _____

Compilare e spedire entro il 7 Novembre 1994 a:
**THE BRADFORD EXCHANGE LTD., Via Anna Kuliscioff, 38
20152 MILANO.**



Entrambi gli articoli hanno il pregio di aumentare il loro valore come i seguenti esempi:

Piatto/ Tema	Prezzo di vendita	Prezzo attuale	Aumento del valore
1987 Incontro Inaspetta- to/Serie gatti	DM 52,80	DM 138	DM 85,20
1986 Mattina primaverile/ Serie floreale	DM 54,90	DM 152	DM 97,10

I prezzi di mercato sono stati presi dall'attuale "Deutschen Bradex-Preisspiegel internationaler Sammelteiler".

Da 70 anni una presenza all'insegna della solidarietà

di Nito Staich

Oltre il solco del Toce, tra la Valsesia a ovest e il Verbano a est, posa il lago d'Orta, con le sue rive selvose e quell'incomparabile gioiello che è l'isola di San Giulio: uno degli angoli più suggestivi d'Italia. Siamo nel comprensorio del Cusio, terra di alpini, con le sue vallate che ai tempi dei due conflitti mondiali furono zona di reclutamento per i battaglioni piemontesi del 4° reggimento, in particolare dell'«Intra». All'estremità settentrionale del lago sorge Omegna, da cui, imboccando l'incavo tortuoso della val Stroina, si possono raggiungere località alpestri e cime che superano i 2000 metri.



La «Taurinense» rende omaggio al monumento all'alpino a Omegna

Gli avvenimenti del 1919 che sfociano nella fondazione della Associazione Nazionale Alpini e la successiva Adunata all'Ortigara, primo raduno ufficiale della neonata associazione, trovano eco e positivo riscontro anche sulla riviera del Cusio, per cui sia a Omegna che a Orta nascono i primi nuclei della futura sezione, grazie alla passione e all'intraprendenza di Luigi Bisetti. Ma bisogna attendere fino all'inverno 1923 per registrare la nascita del primo gruppo, denominato «Gruppo Cusiano», incorporato nella già costituita sezione di Intra; lo compongono elementi dei due centri rivieraschi. Qualche mese dopo ha luogo a Omegna la benedizione del primo gagliardetto e l'elezione del direttore del piccolo sodalizio, che vedrà meritatamente all'apice proprio Bisetti, figura di rilievo che manterrà la carica per oltre un trentennio.

Nel 1929, raggiunto il numero legale previsto dallo statuto associativo, il gruppo Cusiano diventa sezione, il che provoca l'immediato rafforzamento dell'organico con la progressiva costituzione dei gruppi di Ameno, Armeno, Artò, Pella, San Maurizio e Valle Strona. Nove anni dopo la sezione raggiunge il traguardo dei 1000 soci.

Mentre l'attività sezionale è in continuo crescendo, la guerra si sta avvicinando: all'Adunata nazionale di Torino, (giugno 1940) sono in molti a sfilare con la cartolina precetto infilata nel cappello. Allo scoppio del conflitto il battaglione «Intra», già decorato di medaglia d'argento quale protagonista decisivo della battaglia di passo Mecan nella campagna d'Africa del 1936, accoglie nuovamente nei suoi ranghi gli alpini del Cusio e riconferma il suo valore, nel gennaio 1941 in Albania, nell'azione di Dobrey in val Tomorezza.

Concluso il conflitto col suo pesante seguito di lutti e di rovine, iniziano gli anni della faticosa ripresa. I reduci alpini della valli cusiane, ricompongono lentamente le file per un primo riassetto associativo, e nel 1946 a Omegna si tiene una riunione nel corso della quale Vito Beltrami è nominato commissario della rinata sezione, cui segue per qualche mese la presidenza di Armando Testi. Nel 1947, viene rieletto il «vecio» Bisetti, che manterrà la carica fino alla morte (1958).

Partendo dalla prima Adunata di Bassano del Grappa nell'ottobre 1948, la rappresentanza alpina del Cusio è sempre presente ai raduni successivi. Nel giugno 1954, in occasione del 30° di fondazione del sodalizio, Omegna ospita il 1° raduno interregionale; presenti le medaglie d'oro padre Brevi e Enrico Reginato, mentre il discorso ufficiale è tenuto da Angelo Manaresi, il vecchio ex presidente nazionale che nel '29 aveva promosso a sezione il gruppo

Cusiano. Per la circostanza viene stampato un «numero unico».

Dieci anni dopo, la ricorrenza viene festeggiata, sempre a Omegna, con un altro grande raduno interregionale, cui partecipa il presidente nazionale Erizzo.

Nel 1968, anno dell'Adunata di Roma per il cinquantenario della Vittoria, merita segnalare l'esemplare episodio che ebbe per protagonista un «vecio» della sezione, Pierino Cattini, classe 1911. Sottufficiale dell'«Intra» era presente alla battaglia di passo Mecan in Africa Orientale. In quella circostanza Cattini ebbe il pietoso incarico del recupero delle salme e della loro inumazione nel cimitero di guerra di Mai Ceu. Ed è nell'espletamento di quell'ingrato compito che nel suo animo generoso maturò l'idea di portare i corpi di quei commilitoni a riposare un giorno all'ombra dei loro campanili. Un pensiero e un progetto che lo tormentò per anni, fino a quando, nel 1968, ripartì per l'Etiopia per un soggiorno che sarebbe dovuto durare un mese che invece si protrasse per più di sei. Mesi di pratiche, di scartoffie, di affannose ricerche, momenti di tensione infine il viaggio di ritorno con il suo prezioso carico e l'arrivo in patria delle cassette fasciate dal tricolore.

Nel 1974 gli alpini del Cusio festeggiano il mezzo secolo di attività organizzando una serie di manifestazioni commemorative che culmina, in giugno, nel grande raduno di Omegna. Il capoluogo



Pierino Cattini, il sottufficiale che curò il cimitero di Mai Ceu



IL PRESIDENTE

Mauro Romagnoli, nato a Omegna il 23.1.1956 - dirigente industriale.

Servizio militare: 1975/76 corso AUC presso la Scuola Militare Alpina di Aosta - prima nomina al battaglione «Tolmezzo», con il quale partecipa ai soccorsi alla popolazione di Venzone durante il terremoto del 1976. Richiamato nel 1986, ancora nel battaglione «Tolmezzo».

LA SEZIONE

Organico sezionale al 31.12.1993: soci 2156, gruppi 38, amici degli alpini 340 - data di fondazione: estate 1924 a Omegna.

Presidenti sezionali: dal 1924 al 1958 Luigi Bisetti, dal 1958 al 1974 Arturo Orioli, dal 1974 al 1992 Giacinto Oglina, dal 1992 Mauro Romagnoli.

Periodico sezionale: trimestrale «Penne Nere del Cusio», fondato nel 1977 - tiratura 2800 copie.

Strutture: sede sezionale a Omegna, viale Garibaldi 16.



Il coro ANA Stella Alpina, forte di ben 26 voci

rivierasco è invaso dalle penne nere provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria; fresco di nomina, è presente il presidente nazionale Franco Bertagnoli.

In quel periodo si registra l'elezione alla massima carica sezionale di Giacinto Oglina, che succede ad Arturo Orioli. Capitano del battaglione «Gemonna» della «Julia», campagna di Albania, superstite dell'affondamento del «Galilea», reduce di Nikolajewka, Oglina si dedica col massimo zelo rivelando anche spiccate doti di scrittore e di battagliero polemist, che risulteranno quanto mai utili ed efficaci soprattutto nell'imminente nascita del periodico della sezione.

All'inizio di maggio 1976 il Friuli è sconvolto da un immane cataclisma. Tutta l'Associazione si mobilita per soccorrere i «fradis» e per contribuire alla ricostruzione di quella martoriata regione, patria della «Julia». Oltre all'invio di un assegno alla sede nazionale, la sezione Cusiana è presente con 53 volontari nel cantiere n° 9 di Cavazzo Carnico, assumendosi inoltre, alla fine dei lavori, di fornire all'asilo locale le attrezzature richieste per la sua rimessa in funzione.

Ma non basta. Il 6 gennaio 1977, giorno dell'Epifania, la sezione porta ai bambini dell'asilo i doni della Befana del Cusio; l'iniziativa si ripeterà — su mandato e a spese della sezione — anche negli anni successivi.

Nel marzo di quell'anno esce il primo numero del giornale sezionale, che prende il nome di «Penne nere del Cusio». Scopo del periodico, tenere uniti i soci con notizie di avvenimenti, iniziative, ricordi e offrire, altresì, costruttivi spunti di riflessione. Principale artefice,

Romano Gallino, attivissimo segretario sezionale, coadiuvato dal «vecio» Oglina e da qualche volontario... della categoria pochi ma buoni.

A fine anno l'organico sezionale supera quota 1800 soci.

Nel 1979 scompare il «sergente di ferro» di passo Mecan, Pierino Cattini. Per onorarne la memoria, viene creato un fondo speciale di assistenza che prende il suo nome.

L'attività sezionale è in costante aumento e non conosce soste; la nascita di nuovi gruppi ne conferma la vitalità. In occasione del terremoto che sconvolge l'Irpinia, viene indetta una sottoscrizione che frutta una bella somma, subito inviata alla sede centrale per l'invio di circosostanza.

In occasione dell'Adunata nazionale di Udine, i rappresentanti del Cusio sono ospiti di Cavazzo Carnico: i «fradis furlans» non dimenticano. Nel 1984, anno del sessantennio, scompaiono il presidente benemerito Orioli e il «vecio» dell'«Intra» e del «Uork Amba» Italo Rinaldi, del quale va ricordato che, prigioniero degli inglesi, a dispetto di tutte le ispezioni seppe nascondere il gagliardetto del battaglione, conservato tuttora in sede.

Nell'arco delle varie manifestazioni programmate per il sessantennio, si registra in giugno ad Orta la festa dell'omonimo battaglione del genio alpino, alla presenza del generale Poli comandante del 4° Corpo d'Armata alpino. In settembre al raduno commemorativo, Omegna è ancora una volta invasa dalle penne nere; viene inaugurato il monumento dell'Alpino, frutto della sottoscrizione indetta a suo tempo.

Prosegue l'attività sezionale, con la collaborazione di tantissimi giovani che,

appena finito il servizio militare, entrano a far parte del sodalizio. Da segnalare l'impegno, del coro sezionale «Stella Alpina» di Berzonno, piccola località del comune di Pogno. Il complesso, fondato nel 1970, ha partecipato a tutte le adunate alpine e ottenuto lusinghieri consensi negli oltre 300 concerti eseguiti sotto la direzione di Carlo Poletti.

A conferma degli affettuosi legami che da tempo intercorrono tra il battaglione del genio alpino «Orta» e l'omonimo centro rivierasco, nel 1988 viene consegnato al reparto il premio «Cusani benemeriti».

Nella tarda estate 1992 anche il presidente Oglina «va avanti». Per la sezione è una grave perdita, ma la vita continua, e allora largo ai giovani. All'assemblea di dicembre viene eletto presidente Mauro Romagnoli, classe 1956, da diversi anni attivo membro del consiglio direttivo. Nell'assumere la carica, egli scrive fra l'altro sul foglio sezionale: «... Il nostro motto «volersi bene non costa niente», non è solo un insieme di belle parole: occorre dimostrare ogni giorno di credere e operare in questo principio!»

A due anni dalla sua elezione, Romagnoli ha illustrato così la situazione: «La riduzione dei reparti alpini e le difficoltà legate al reclutamento, per non parlare dei ricorrenti disguidi ad opera del «cervellone» di Roma, sono a mio avviso le avvisaglie piuttosto preoccupanti sul futuro della nostra famiglia alpina. In tal senso, noi ci adoperiamo da tempo nella sensibilizzazione dei nostri «bocia» ancora quando sono in servizio, con risultati discreti, compatibilmente all'andazzo dei tempi in cui viviamo e al conseguente calo generale di determinati fondamentali valori. Comunque l'attuale andamento del sodalizio è soddisfacente, grazie allo spirito e alla buona volontà dei nostri associati, chiaramente legati ai ricordi e alle tradizioni del passato.

Molteplici le iniziative di solidarietà da parte dei gruppi verso enti socialmente impegnati, con la fattiva collaborazione dei numerosi «amici» che operano simpaticamente in ogni settore dell'attività sezionale. Non facciamo parte della Protezione civile, ma collaboriamo con alcuni comuni fornendo supporti alle loro esercitazioni, mentre abbiamo costituito squadre che compiono varie opere di ristrutturazione, in stretto accordo con le autorità preposte.

L'attività sportiva è discreta e ci consente di navigare dignitosamente al centro classifica del trofeo Scaramuzza. Encomiabile l'attività del coro sezionale, nostro «ambasciatore» in numerose manifestazioni. Caloroso e assai appagante il rapporto che ci lega direi visceralmente col reparto del genio alpino che porta il nome del nostro lago». ■

Lo stadio stracolmo ha ospitato il giuramento dei bocia del «Mondovì»

Lo scorso giugno, in una radiosa giornata di sole e di azzurro, la sezione ANA di Omegna ha concluso i festeggiamenti per il suo settantennio di fondazione con una commossa e spettacolare cerimonia: il giuramento solenne delle reclute del battaglione «Mondovì», unità della brigata alpina «Taurinense».

Una manifestazione toccante e particolarmente sentita dalla comunità locale, tenuto conto che il Cusio (ovvero il territorio che si specchia sul lago d'Orta) è da sempre terra di alpini, e Omegna ne rappresenta il baricentro.

L'articolato programma, allestito in grande dal presidente delle penne nere cusiane, Mauro Romagnoli, dal capogruppo locale, Paolo Brughera, e da uno stuolo di validi collaboratori, si è sviluppato nei giorni della vigilia con manifestazioni varie di omaggio ai Caduti, concerti corali con l'esibizione del coro Mottarone e di quello sezionale «Stella Alpina» di Berzunno, oltre alle formazioni corali e bandistiche della «Taurinense», e infine con il rito, particolarmente significativo, del conferimento della cittadinanza onoraria alla brigata, quale rinnovata conferma di quanto sia forte il vincolo che lega Omegna al corpo degli alpini.

La grande festa ha avuto la sua consacrazione nella mattinata di sabato 4 giugno allo stadio «Liberazione» straboccante di gente. Sul palco delle autorità il commissario prefettizio La Rosa, alcuni consiglieri regionali, numerosi sindaci della zona e gli onorevoli Motetta e Zenoni.

Accanto al labaro nazionale dell'ANA, il presidente Capioli affiancato da un gruppo di consiglieri nazionali, oltre a Romagnoli e al direttivo della sezione; numerosissime le rappresentanze sezionali e di gruppo con vessilli e gagliardetti. Spiccava la presenza del generale Manfredi, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, del generale Toth, comandante della «Taurinense» e di diverse «penne bianche».

Sul prato dello stadio, al cospetto del Mottarone, impeccabilmente schierati i reparti, ovvero le rappresentanze del 1° reggimento artiglieria da montagna, del 3° reggimento alpini e le reclute del 5° scaglione 1994 del «Mondovì».

Espletate le formalità preliminari, il comandante del battaglione, tenente colonnello Musotto, leggeva la formula del giuramento cui seguiva il grido «Lo giuro!». Prendeva quindi la parola il generale Manfredi, il quale rivolgendosi ai «bocia» in armi ha ricordato cosa significa essere alpino: un impegno a difesa della Patria ma anche dei diritti civili. Rivolgendosi ai famigliari ha precisato, applauditissimo: «Sappiate che i vostri figli li consideriamo anche nostri figli!»

Al «rompete le righe» avveniva la parte più affettuosa e commovente della bella cerimonia, con l'abbraccio delle mamme, visibilmente scosse ed emozionare, dei papà e delle fidanzate: una festa nella festa.

Meritatamente paghi e soddisfatti Romagnoli e collaboratori per il felice coronamento delle loro fatiche, con il pensiero già rivolto al futuro della sezione.

N.S.

Ieri penna nera oggi sacerdote

Il mensile della sezione di Verona «Il Montebaldo» ha avuto una idea davvero splendida: intervistare sei sacerdoti che, prima della vocazione sacerdotale, hanno svolto il servizio nelle truppe alpine. Siamo lieti di riprodurre in questa rubrica un brano dell'intervista a don Bruno Fasani (SMALP e poi 5° Alpini) comparsa sul numero di aprile.

— *Che cosa ne pensa dell'obiezione di coscienza al servizio militare e di come essa è oggi regolamentata in Italia?*

«Credo che l'obiezione di coscienza, se retamente intesa, possa considerarsi una forma di civiltà. Sia perché garantisce il rispetto di sensibilità diverse, sia perché dovrebbe portare ad una cultura del servizio, che poi continua nel volontariato o in altre forme di impegno. Detto questo, pur non conoscendo in modo particolareggiato la legislazione in materia, credo che bisognerà arrivare ad evitare qualsiasi forma di prestazione che rappresenti soltanto un modo per evitare l'ostacolo della naja, quindi una maniera di «imboscarsi».

Questa mentalità deve essere combattuta con grandissima severità in tutti i campi, anche nell'ambito militare, per coloro che prestano il servizio. Dire che il miglior modo per lavorare è quello di far lavorare gli altri può essere suggestivo, ma è un modo per rovinare culturalmente ed economicamente il Paese».

— *L'ANA è un'associazione laica, eppure non c'è sua manifestazione che non comprenda la S. Messa, ed è singolare che nella provincia di Verona vi siano ben 6 sacerdoti ordinati dopo il servizio negli alpini. Come si può spiegare?*

«Gli alpini sono, senza enfasi e senza

È don Bruno Fasani, intervistato da «Il Montebaldo». Ma in provincia di Verona ce ne sono altri cinque.

retorica, uno dei frutti più belli della cultura popolare, fatta di laboriosità, di tenacia, di senso della fatica, di solidarietà umana e di tradizione cristiana. E l'animo cristiano, che è ancora radicato nelle famiglie alpine, è una sorta di cultura che viene fuori in tutte le manifestazioni del vivere. Lo spirito di corpo non è forse la traduzione nelle opere di quella misericordia cristiana, che fa del bene senza distinzione? E l'impegno nelle grandi emergenze non è forse la pietà cristiana verso i più deboli? Credo che gli alpini costituiscano, nel loro stile di corpo, un prolungamento della cultura cristiana e penso che la cultura cristiana, con tutta la sua rilevanza sociale, sia colta, in tutta la sua importanza, nello stile di vita che si nota negli alpini. In questo senso, a prescindere dal fatto di essere credenti o meno, penso che tutti dovremmo farci carico perché non vada disperso un patrimonio di cultura cristiana, capace di incidere così positivamente nella storia».



TRAVOLTI DA UNA VALANGA DI GHIACCIO
SUL MONTE BIANCO

Erano 4 ragazzi in gamba. La montagna se li è presi

Le vittime: un ufficiale, due sottufficiali, un alpino,
tutti della SMALP, tutti trentini.

di Adriano Rocci

Nell'estate appena trascorsa (considerata dai meteorologi una tra le più calde del secolo), il monte Bianco ha purtroppo reclamato come sue vittime anche quattro alpini, anzi quattro esperti alpiers della SMALP, in servizio presso la caserma «Perenni» di Courmayeur. Poco prima delle 11 del 28 luglio, nella zona denominata «Petit Plateau», a 3500 metri di quota, un chilometro circa ad ovest dello scoglio roccioso su cui si erge il rifugio «Grands Mulets» del Club Alpino Francese, una enorme massa di ghiaccio e di neve, presumibilmente smossa dall'elevata temperatura, si è staccata dalla calotta del Dôme, trecento metri più in alto, ed è rovinata a valle, travolgendo nove alpinisti. Due cordate di francesi e una di italiani sono scomparse, strappate via e sepolte da tonnellate e tonnellate di serraccata che si sfaldava. Nessuno si è salvato.

La cordata italiana era formata, appunto, da quattro penne nere entusiaste e giovanissime, che avevano deciso di fruire di una licenza per salire quella che è la più antica (non certo la più facile o la più sicura) via alpinistica del monte Bianco, aperta nel 1776 dai savoiardi Jacques Balmat e Gabriel-Michel Paccard.

I soccorsi sono scattati immediatamente, coordinati dal magg. Mathieu della gendarmeria francese, che ha fatto intervenire, accanto alle squadre del soccorso alpino, anche gli addestratissimi specialisti del «Peloton d'Haute Montagne» di Chamonix. Mentre la macchina dei soccorsi si avviava, un temporale d'enorme violenza si è scatenato sulla montagna, interessando in modo particolare la zona in cui è avvenuta la sciagura.

Non appena le migliorate condizioni meteorologiche lo hanno consentito, l'elicottero della gendarmeria ha raggiunto il luogo dove si presumeva giacessero le salme degli alpinisti caduti: la «Combe maudite», il vallone di ghiaccio che, come non hanno mancato di sottolineare i quotidiani che riportavano in prima pagina la brutta notizia, nel nome reca la memoria e il terrore di antiche sciagure.

Un guaito insistente si è levato, ad un certo punto, tra i blocchi di ghiaccio schiantati. «Hadja», cane da valanga del soccorso alpino francese, aveva trovato, là sotto, un po' al margine dell'area interessata dalla immensa valanga, la salma della prima vittima, il sergente degli alpini Davide Gheser, 21 anni, da Lavarone in provincia di Trento. Roccia-

tore provetto, era figlio di un ufficiale degli alpini in congedo che fu spesso compagno di ascensione di Walter Bonatti.

A poco a poco, e con enorme fatica, il giorno successivo sono stati dissepelliti gli altri corpi: tra essi, quelli del sottotenente Enrico Maria Lazzaroni, 25 anni, laureando in ingegneria di Folgaria (Val di Sole), del sergente Paolo Varesco, 23 anni, campione giovanile italiano di slalom nel 1990, originario di Bellamonte, e dell'alpino Mario De Florian, 20 anni, anche lui sciatore agonistico della squadra FISI trentina, residente a Tesero.

Mentre le salme ricomposte dei cinque sventurati alpinisti francesi venivano trasportate a Chamonix, i corpi dei nostri alpini hanno poi raggiunto la caserma «Battisti» di Aosta per le onoranze funebri.

La notizia ha avuto immediata ed intensa risonanza in tutta l'ANA: in tutte le manifestazioni alpine di domenica 31 luglio alla memoria dei Caduti di tutte le guerre e delle Penne Nere scomparse in tempo di pace è stato associato il ricordo commosso di quei ragazzi che il «Signore delle cime», in un giorno d'estate, ha voluto improvvisamente chiamare a Sé. ■



Sten. Enrico M. Lazzaroni



Serg. Davide Gheser



Serg. Paolo Varesco



Alp. Mario De Florian

Dai tempi dell'Africa

Sono l'artigliere Roberto Gorrea, classe 1914, e ho partecipato alla festa che le patronesse della sezione di Torino hanno voluto dare in onore degli alpini ultraottantenni. Il salone era pieno di gente. In quella confusione ho sentito un colpo al cuore. Un «giovannotto» mi guardava, e istantaneamente mi è venuto alla bocca un nome: Giovanni Bellino! Divisione «Pusteria», 1° Artiglieria alpina.

Come in un film, ho rivisto l'Africa del 1936, Makalle, Amba Aradam, Amba Alagi, battaglia di Mai Ceu. Ho rivisto la lunga teoria delle salmerie, con l'erculeo Giovanni vicino al suo mulo che dominava con mani enormi. Macinando chilometri sempre affamati, con l'acqua razionata a tal punto da doverla contendere ai muli dalle melmose pozze dove li portavamo all'abbeverata. Tutto questo ed altro ancora ho rivisto in quel momento. Spero di rivedere ancora il caro amico Giovanni Bellino, e magari altri commilitoni del 1° Artiglieria. Un saluto affettuoso a tutti coloro che leggendo queste righe potranno ricordare un pagina della nostra lontana gioventù.

Nella foto: Gorrea (a sinistra) e Bellino.

Roberto Gorrea - Fiassasco (To).



Golfisti con la penna campionato a Menaggio

Sui campi di Grandola, in condizioni climatiche veramente alpine, sotto continui acquazzoni e con la neve quasi ai margini dei «greens», sabato 9 aprile gli alpini golfisti hanno disputato il loro 18° Campionato italiano, organizzato dal Golf Club Menaggio in collaborazione coi gruppi ANA di Menaggio e di Grandola. Hanno partecipato 16 squadre. Nella gara per squadre, vittoria degli alpini di Menaggio (sez. di Como) con gli alpini Aldo Savorani - Miro Peroggi - Luciano Presti - Fabrizio Cereghini.

Campione italiano assoluto è risultato Vincenzo Sità della sez. di Biella (1° lordo). La coppa del presidente nazionale è stata assegnata a Aldo Savorani (1° netto) (sez. di Como). A Paolo Dago è stata assegnata la coppa per il «vecio»... più «vecio». Alla gara ha assistito il presidente nazionale Caprioli (nella foto, con gli organizzatori, davanti alle coppe in palio).



GRATIS

se Lei vuole

udire meglio:

CON NIENTE NELLE ORECCHIE

Con gli speciali occhiali acustici, ideali per chi non è sordo, ma a volte desidera udire più chiaramente. Nessuno si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica, perchè non avrà nessun ricevitore nelle orecchie... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere.

CON TUTTO NELL'ORECCHIO

Completamente su misura per Lei, minuscolo e invisibile.

CON ENTRAMBE LE ORECCHIE

Udrà più chiaramente, capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

**un'offerta speciale
limitata!**

**una pubblicazione
in regalo!**

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli di udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito. Amplifon le invierà GRATIS il regalo a Lei riservato.

Imposti il tagliando oggi stesso!

OFFERTA VALIDA SOLO
FINO AL 30 NOVEMBRE 1994.

GRATIS



amplifon

AMPLIFON Rep. LA-84-L4
Via Ripamonti 133 - 20141 Milano

Prego inviarmi GRATIS il regalo
per i deboli di udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

_____ N° _____ CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____ TEL. _____

Ospedale e Gruppo medico-chirurgico le «star» del Convegno di Milano

di Chicco Gaffuri

Il nuovo Ospedale da campo e il Gruppo medico-chirurgico dell'Associazione Nazionale Alpini sono stati tra i protagonisti di un interessante convegno — il primo del genere — promosso e curato a fine giugno dall'Ospedale militare di Milano e dall'Università degli studi di Milano. Tema del congresso: «management» delle grandi emergenze sanitarie - attualità e prospettive.

L'esigenza di promuovere l'incontro nasce dalla considerazione che tutte le situazioni di emergenza, indipendentemente dalla natura degli eventi che le possono provocare, presentano sempre aspetti sanitari.

Esaminando la casistica dei grandi disastri, conseguenti fenomeni naturali, eventi bellici o incidenti di altra natura, si rileva che la prima necessità da soddisfare è comunque quella di garantire l'assistenza medica. Un'attività articolata nelle varie branche specialistiche, che spazia dall'assistenza anestetica alla chirurgia, da quel-

la ortopedica a quella infettivologica, dalla tossicologica alla psichiatrica.

Le persone che portano i soccorsi in occasione di grandi emergenze, oltre ad essere generosi volontari, sono anche professionisti dalla medicina. Essi seguono i progressi scientifici operando quotidianamente nel proprio settore, ma con meno frequenza hanno l'opportunità di aggiornarsi riguardo le metodiche e le apparecchiature finalizzate ai soccorsi in situazioni «non di routine», quelle situazioni per cui non esistono formule o manuali. Scopo del convegno è stato quello di mettere in contatto e a confronto tutte le forze, militari e civili, che vengono normalmente impiegate in operazioni di soccorso al verificarsi di grandi emergenze.

La serata inaugurale del convegno, svoltasi nell'aula dell'Università di Milano, ha visto al banco dei relatori personaggi di grande rilievo: il prof. Mantegazza, rettore dell'ateneo, il dottor Piazzini, direttore a Ginevra del dipartimento affari umanitari

dell'ONU, i generali Fusco e Cioli, responsabili rispettivamente del Servizio Sanitario Militare e di quello della Polizia di Stato.

Tra le presenze alpine, il gen. Cabigiosu, vicecomandante della Regione militare nord ovest e il prof. Sinigaglia, massimo esperto in materia di pronto soccorso e alpino della campagna di Russia. Terminata la cerimonia, Sinigaglia ha tenuto a precisare di aver prestato il servizio militare come ufficiale d'arma, anziché da medico.

Rappresentavano l'ANA il dottor Losapio, direttore del Gruppo intervento medico chirurgico della nostra Protezione civile, e il consigliere nazionale Mucci. Tra i relatori più prestigiosi il prof. Gunn, direttore del Centro studi di Medicina europea dei disastri; personaggio sorprendente che, in italiano molto stentato, ha esposto concetti squisitamente alpini.

Un ruolo importantissimo per il convegno è stato affidato al nostro nuovo Ospedale da campo, impiantato per l'occasione nell'area dell'Ospedale militare di Milano. La struttura — unica nel suo genere per un organismo civile — associa alle caratteristiche di una tecnologia avanzata, quelle di una grande funzionalità ed efficienza. È infatti dotata di tutti gli accorgimenti che consentiranno agli operatori di lavorare in condizioni molto simili a quelle di una struttura ospedaliera convenzionale.

L'installazione dell'Ospedale e l'intervento del nostro Gruppo medico-chirurgico sono stati fondamentali per il buon esito del convegno, rappresentando l'aspetto pratico esecutivo dell'intervento di emergenza.

I nostri specialisti hanno dimostrato che nelle situazioni critiche, pur non essendo schemi fissi di riferimento, è fondamentale disporre di una perfetta organizzazione e di un particolare coordinamento delle forze in campo.

Ai partecipanti al convegno è stata messa a disposizione l'esperienza operativa maturata dalle nostre équipes sanitarie e logistiche a Spitak, in occasione del terremoto in Armenia. ■

Nella foto: l'Ospedale montato sull'area dell'Ospedale militare di Baggio (Milano)



Penne nere alle Terme di Tabiano

Nella sede amministrativa delle Terme è stata ufficializzata nei giorni scorsi un'iniziativa rivolta all'Associazione Nazionale Alpini. In rappresentanza delle Terme erano presenti il dottor Frigeri (Direttore Amministrativo) e la signora Lisandro (Responsabile Relazioni Esterne); sono intervenuti il dottor Gatti (Consigliere Delegato all'azienda termale di Tabiano), il rappresentante dell'Associazione Albergatori di Tabiano, i signori Canali e Silva, rispettivamente presidente e membro del gruppo alpini di Salsomaggiore; presente pure il signor Asti, in rappresentanza dello studio 'Officinema', che ha propiziato la collaborazione tra alpini e Terme di Tabiano.

Nel corso della riunione è stata comunicata un'interessante iniziativa volta ad avviare una fattiva collaborazione nella prevenzione e cura di malattie delle vie respiratorie e della pelle grazie alle acque di Tabiano ricchissime d'idrogeno solforato. Le acque di Tabiano vantano una particolare efficacia terapeutica per la prevenzione e la cura delle malattie dell'apparato respiratorio, dell'orecchio, del naso, della gola, della pelle, del metabolismo e delle intossicazioni.

I rappresentanti della locale sezione ANA si sono fatti portavoce della soddisfazione derivante da tale accordo che prevede facilitazioni mirate: su tutte le cure sconto a partire dal 20% e su soggiorni in albergo o pensione sconto del 15%. Tale offerta rimane valida per tutti i soci ANA singolarmente o accompagnati da un familiare nel corso del 1994, escluso il periodo che va dal 21 agosto al 30 settembre.

Come hanno sottolineato il dottor Frigeri (anche lui alpino) e la signora Lisandro, l'importante occasione ha fornito l'opportunità di presentare al pubblico la videocassetta «Noi Alpini» realizzata dall'azienda 'Officinema' di Parma. Docu-



Nella foto: i partecipanti al convegno

menti filmati d'interesse storico ricavati dall'archivio dell'Istituto Luce sono stati raccolti assieme ad emozionanti testimonianze relative ad inediti retroscena storici. La realizzazione del documentario è stata resa possibile anche grazie a un contributo delle Terme di Tabiano e la videocassetta viene ora posta regolarmente in commercio al prezzo di 29.000 lire.

Vista la favorevole accoglienza dell'iniziativa termale, tale collaborazione verrà estesa anche all'ANAF, l'Associazione Nazionale Alpini di Francia, dando la conferma a quello che è un motto degli alpini d'oltralpe: «Le montagne non hanno frontiere».

Mauro Raccasi

Eccezionale per gli Alpini!
Regalo originale per compleanni, festività ecc.

T
I
M
B
R
O

Ex Libris

Il più elegante e classico contrassegno per i libri.
Per i tuoi libri, per quelli dei tuoi cari e degli amici.

OGNI TRE "Ex Libris" ACQUISTATI POTRAI AVERNE UN QUARTO **GRATUITO**

Puoi scegliere tra i sei soggetti sottoindicati ed acquistarli con il solo disegno, oppure puoi ordinarli personalizzati con nome e cognome o altra dicitura (+).

A richiesta realizziamo "Ex Libris" con marchi, stemmi e/o disegni del cliente.

Ex Libris **non personalizzato**, con impugnatura in: **Ex Libris personalizzato**, con impugnatura in:
Legno L. 16.800 - Legno/ottone L. 19.800 cad. Legno L. 26.800 - Legno/ottone L. 29.800 cad.

IVA compresa + spese postali - Garanzia: Soddisfatti o rimborsati.

Ex Libris



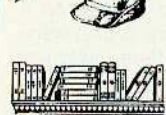
Art. 01

Ex Libris



Art. 02

Ex libris



Art. 03

* Giorgio Rossi

Elegante impugnatura in legno verniciato noce oppure in legno e ottone. Timbro in gomma di puro caucciù delle dimensioni di **cm. 4x6**. Confezione regalo.

"Ex Libris", espressione latina che significa "Dai libri di", è stato rappresentato nei secoli attraverso un contrassegno - che veniva applicato sulla prima pagina bianca del libro - su cui venivano eseguite vignette araldiche o armi gentilizie e la scritta "Ex Libris", unitamente al nome e cognome del proprietario del libro o della biblioteca.

L'uso è remotissimo, l'"Ex Libris" nacque verso la metà del 1400. Nel corso dei secoli l'"Ex Libris" ha raffigurato la professione o i gusti personali del proprietario del volume, oppure anche belle fanciulle, fiori, animali, soggetti allegorici, musicali ed anche politici. In alcuni casi l'"Ex Libris" era rappresentato da un motto o addirittura da un avvertimento o una maledizione contro chi avesse osato non restituire o perdere un libro. L'"Ex Libris" era ed è rimasto il modo più classico ed elegante per indicare la proprietà di un volume.



Art. 04

* Simona Parola



Art. 05

* Sandro Giorgi



Art. 06

* Paolo Bianchi

Desidero ricevere al seguente indirizzo:

Modulo d'ordine

Nome / Cognome _____

Via _____ cap. _____ Loc. _____

Prov. _____ Tel. (_____) _____

N. _____ timbr. _____ non personalizzato Art. _____ ; _____

N. _____ timbr. _____ personalizzato Art. _____ ; _____

con L. dicitura: * _____ ; * _____ ; * _____

Poichè ho ordinato n. 3 timbri desidero ricevere gratis l'Art. _____ *

Pagherò al postino L. _____ + L. 4.800 per contributo spese postali.

In mancanza di spazio fare copie del coupon o usare un foglio a parte.

Spedire a: **TIMBRIFICIO PISANO** - Via G. Carducci, 24 - 56127 PISA
oppure Telefonare al (050) 55 41 66 Fax (050) 56 48 05

Ivrea

LO SCARPONE CANAVESANO

Rigorosamente apertitici

Sino ad oggi gli alpini, nel quadro del panorama politico italiano, sono sempre stati un po' in seconda linea, paghi di perseguire in silenzio i loro ideali di italianità e fraternità e però quasi timorosi di fare politica in ossequio ad un malinteso concetto di apoliticità, che invece deve essere inteso esclusivamente come apartiticità.

Ma al punto in cui siamo arrivati e visto come stanno le cose oggi in Italia, da ora in poi l'ANA continuerà sì ad essere rigorosamente apertitica, ma non più apolitica, anzi d'ora in poi farà sempre più apertamente la sua politica, una politica nazionale, di italianità, di pulizia morale, di difesa delle forze armate, degli alpini e delle loro tradizioni.

Intra

O U RUMP O U MOEUR

Minoranza sì,
ma legata alla Patria

Poiché io sono convinto che, malgrado tutto, noi alpini facciamo parte, in gran parte almeno, di questa che per ora è una minoranza di cittadini che si sentono coscientemente legati ad una Patria, alla sua storia che non rinnegano perché essi stessi e i loro padri e i loro nonni ne sono stati artefici disinteressati e sacrificali, che credono nei valori fondamentali e sacrosanti della famiglia, della religione (quella non manipolata dai preti «progressisti»), del dovere e del sacrificio, noi alpini dicevo, dobbiamo coscientemente essere il catalizzatore di questa conversione delle coscienze, perché si divenga maggioranza e si riesca ad esprimere un «ponte di comando» che sappia quale rotta seguire per portare la barca Italia in porto e segua quella rotta con determinazione, spirito di servizio e onestà intellettuale (e magari anche quella perseguibile dalla giustizia).

Franco Verna

Saronno

SCARPONI SARONNESI

Metastasi mafiosa

Tangentopoli, metastasi mafiosa, corruzione politica, mangerie varie, sperperi giganteschi, crollo dei partiti, abissali disfunzioni, enormi indebitamenti, «affari sporchi» di organi istituzionali e tante altre indegne porcherie che fanno indignare noi, ma fanno specialmente rivoltare chi ha donato e dona la propria esistenza per

permetterci di godere questa difficile vita democratica.

Penso però che, in questa incredibile vergognosa situazione, sia inutile solo esprimere profonda rabbia e delusione, rassegnandoci a questo sfacelo, ma sia invece indispensabile «darci da fare» per risollevarci in fretta.

Se guardiamo attorno a noi vediamo infatti ancora tante persone serie, responsabili, oneste, con saldi ideali e profondi valori che, nonostante tutto, come noi, credono ancora nel futuro di questa comunque «benedetta Italia» e combattono la loro battaglia quotidiana per dare un positivo contributo a questa improba opera di ricostruzione.

Como

BARADELL

Signor ministro,
un po' di coraggio!

Mi sembra che i nostri politici abbiano dedicato in questi mesi particolare attenzione alle forze armate, nella speranza di azzerare anche quelle. Due proposte di legge incombono: il servizio militare che potrebbe diventare una semplice scelta da parte del giovane e l'allargamento delle prerogative dei COBAR e del COCER. La prima renderebbe preponderante l'obiezione di coscienza ed al tempo stesso ridurrebbe ad una specie di passatempo per pochi, il servizio militare che la Costituzione ancora oggi considera sacro dovere; il secondo introdurrebbe i Consigli dei caporali e dei soldati nelle caserme, con buona pace di Trotzky che li inventò nel '18 e li sopprime l'anno dopo riconoscendone la pericolosità.

Il signor ministro farebbe bene ad aprire gli occhi ed a far definire a chi di dovere quale dovrà essere la fisionomia che le tre Forze Armate dovranno assumere entro il 2000. In particolare dovrà stabilire la sorte dei reparti alpini che, piaccia o no, dalle esperienze tratte anche solo quest'anno, godono della massima considerazione, specialmente all'estero.

Sarà dunque necessario definire se il servizio militare dovrà essere a prevalenza volontaria oppure a carattere misto volontari-leva.

In tal modo per quanto riguarda il grave problema dell'obiezione di coscienza: — nel primo caso (esercito volontario) esso si risolverebbe da sé; — nel secondo caso verrebbe comunque ridimensionato in quanto, essendo ridotto il numero di giovani di leva, costoro in ultima analisi potrebbero essere considerati come volontari a ferma brevissima.

Tale sarebbe il senso da dare alla legge oggi in gestazione.

Per i consigli, il ministro prenda il coraggio a due mani e li riconduca alle funzioni di quindici anni fa: ne basta e ne avanza. Ma per favore, lasci che di questi problemi se ne occupino i tecnici.

Pavia

L'ALPINO PAVESE

Il voto agli italiani all'estero

Qualche giorno fa, in un giornale radio, ho potuto ascoltare l'on. Gerardo Bianco, capo del gruppo parlamentare DC, che, intensamente rammaricandosi per la mancata approvazione della legge con la quale si concedeva la possibilità di votare agli italiani all'estero, affermava: «Da alcuni decenni mi batto per il riconoscimento di questo sacrosanto diritto per coloro che hanno mantenuto alto il nome d'Italia nel mondo», ecc. ecc.

Naturalmente non ha ricordato che ben venti anni fa, nel 1973, l'ANA aveva presentato formale proposta, corredata da centinaia di migliaia di firme (la Costituzione ne richiede 50.000) per un disegno di legge di iniziativa popolare avente lo stesso scopo.

È proprio vero che non è difficile riuscire a sopprimere la propria coscienza!! Basta non far uso della memoria!!

Varese

PENNE NERE

Non ci curiamo di loro...

Talvolta la vigliaccheria indossa le vesti della utopia. Verranno così i furbastri del tornaconto, i loschi dell'egoistica convenienza, i rinnegatori dell'onore, del dovere, della Patria. Non saranno di certo i nipoti di quella razza di «veci» che ora dormono lassù o laggiù senza un fiore, un cero, una prece di requiem. Dormite in pace alpini dalla fede incrollabile in quella penna nera che ha sempre generato uomini e non pecore matte. Qualcuno dice di noi, che conosciamo il vangelo del ricordo, che siamo dei sorpassati, dei fuori tempo; non ci resta che guardarli e non curarsi di loro, ci basta conservare il diritto del rispetto, del volervi ancora nei nostri cuori, che è la sola indistruttibile nostra ricchezza.

Gianni Rusconi

Alessandria

IL PORTAORDINI

Una cordata di gente onesta

Pensiamo a quei magici momenti che viviamo nelle nostre adunate nazionali, quando dalla gente, dalla gente comune, quella che conta e che nulla ha in comune con le false e ipocrite espressioni parlate e scritte del «palazzo» ascoltiamo e assaporiamo quello che ci viene gridato al nostro passaggio.

Sono parole di speranza, sono frasi piene di riconoscenza e di affetto, sono di-



mostrazioni di stima che ci fanno tanto bene e sono parole di incitamento a continuare a fare del bene e a dare esempio di onestà e fermezza per poter cancellare il «secondo» significato, che disonora indistintamente la nostra Italia collocandola ad un livello di terzo mondo.

Mettiamoci allora in testa a questa ideale cordata, formata dalla gente onesta e di tanto buon senso che sicuramente rappresenta la maggioranza degli italiani e raggiungeremo tutti insieme la più bella vetta, quella dell'amore e della giustizia.

L. Baratto

Gorizia

SOTTO IL CASTELLO

4 novembre: festa «di routine»?

Mentre la tradizionale apertura al pubblico delle caserme rimane fissata per domenica 6 novembre, la cerimonia al Sacro è prevista per venerdì 4 novembre, lavorativo. Poiché quest'anno non è annunciato l'arrivo del Capo dello Stato, ci si domanda il perché.

O si vuole svuotare sempre più di significato la celebrazione della Vittoria, oppure, ed il dubbio sorge spontaneo, si tratta solamente di una questione di ore... straordinarie che andrebbero corrisposte agli ufficiali ed ai sottufficiali che partecipano alla cerimonia in giornata festiva e che potrebbero benissimo essere pagate con il ricavato della vendita dei muli degli alpini.

Auguriamoci però non sia proprio così. Il nostro esercito si è già esposto a feroci critiche dopo i recenti e poco edificanti fatti e se non possiamo contare nemmeno su di esso per mantenere vitali le poche cerimonie patriottiche che ancora si celebrano in questa nostra povera Italia, a chi potremo delegare tale compito?

Forse alla Protezione civile!!

Luigi Vermiglio

Bergamo

LO SCARPONE OROBICO

Rimaniamo ottimisti

Nonostante i difficilissimi momenti che stiamo attraversando, come individui singoli e come nazione, nonostante le asprezze e le divisioni che cogliamo nel vivere di tutti i giorni e che spesso ci coinvolgono, nonostante questo nostro povero mondo sconvolto e lacerato da odi e guerre, non possiamo non credere nelle migliori qualità dell'uomo. Del resto gli alpini, come singoli e come associazione, con il loro impegno costante, con la solidarietà e l'amicizia che li anima, con quel loro essere partecipi del bisogno altrui, nato da antiche consuetudini di montanari ai quali la vita non regala proprio niente, sono uno dei segni forti di questa speranza

za e fiducia che dobbiamo portare con noi e trasmettere agli altri. Un paese che non abbia speranza e fiducia è un paese che non ha forza di guardare all'avvenire. E allora è un paese condannato, senza futuro. Oggi, come non mai c'è bisogno del contributo di tutti per costruire, tra tante macerie morali, questo avvenire. Siamo convinti che gli alpini faranno la loro parte. Come sempre.

Vicenza

DAI FIDI TETTI...

Alla ricerca della pace

La solidarietà non va confusa con l'assistenzialismo più o meno paternalistico. E nemmeno con la carità, che trae la sua motivazione in un contesto di fede profonda e di amore disinteressato. La vera solidarietà è una componente essenziale dei doveri e della dignità di ogni uomo. Perché sa farsi carico delle diverse condizioni di libertà in cui ciascuno si trova a vivere ed operare nel contesto della propria vita. Perché concorre in modo diretto a rimuovere gli ostacoli che di fatto ne impediscono la piena motivazione. E tali sono: la povertà, la malattia, l'ignoranza, il settarismo e la superstizione, la mancanza di libertà, di lavoro e di istruzione, la solitudine.

In tali specificazioni la parola solidarietà non può più essere fraintesa o strumentalizzata: diventa piuttosto un atteggiamento morale obbligatorio per chiunque desideri essere degno di appartenere al genere umano. Un modo vero per essere amici, per aiutare chi soffre, chi è solo, chi ha bisogno, un modo sicuro per essere più umani e... più alpini.

Virgilio Boscardin

Treviso

PENNE MOZZE

Chi non è uomo di pace

La pace, perciò, dobbiamo tutelarla e preservarla, dobbiamo continuamente perseguirla, con coraggio e determinazione. Ma non c'è pace quando si cerca di far prevalere la propria razza o la propria etnia, quando prevalgono ideologie o fanatismi, come sta accadendo a poche centinaia di chilometri da noi.

Non è un uomo di pace colui che, in nome di false ideologie si nasconde all'ombra e ne esce solo quando è sicuro di assassinare e di scappare; non è uomo di pace chi rapina, chi ruba, chi truffa, chi si ammanta di politica per commettere soprusi e rimpinguare le tasche; non è uomo di pace chi fugge furbescamente le regole del vivere civile, e chi si ammanta di potere e di immunità per fare tranquillamente il proprio comodo e il proprio tornaconto.

Lorenzo Daniele

Feltre

ALPINI... SEMPRE

Che cosa vuol dire essere alpini

Essere alpini non vuole affatto dire presumere di essere i migliori, ma vuol dire sforzarsi ogni giorno di essere nel giusto e questo dobbiamo ricordarlo bene perché la libertà e la pace non sono un dono che ci viene dall'alto, ma sono il frutto di un nostro impegno costante.

Bassano

SUL PONTE DI BASSANO

Festa degli alberi

A Crespano, da tempo, la festa degli alberi non si faceva ma gli alpini del locale gruppo, con paziente lavoro fatto di incontri, inviti e disponibilità, in collaborazione con i servizi forestali, l'amministrazione comunale e soprattutto con i professori della scuola media, hanno fatto di tutto affinché la tradizione si riprendesse.

Sotto un bel sole di primavera, ai campi sportivi, si è ripetuta quest'anno la breve ma significativa cerimonia.

Gli alunni si erano ben preparati con canti e rappresentazioni sul tema della natura e la sua salvaguardia.

Poi le piccole piante, etichettate con tanto di nome in latino, sono state da loro stessi messe a dimora nelle zone di verde e di perimetro prestabiliti.

Molti alpini si sono dati da fare, dando agli alunni una mano, un consiglio e portando acqua per innaffiare. E così l'emozione si è ripetuta per entrambi, quasi sicuri che di lì a poco la pianticella sarebbe cominciata a crescere.

S. Prevedello

Reggio Emilia

L'ALPINO REGGIANO

I nostri doveri di soci dell'ANA

Maggiore partecipazione alla vita di gruppo accettando ed assolvendo i compiti e gli incarichi con la generosità e la dedizione proprie dell'alpino. Massiccia adesione alle cerimonie e adunate di sezione e nazionali, che sono la maggiore espressione e testimonianza della nostra fedeltà all'Associazione. Viva iniziativa e sentito contributo alle attività collaterali, fra le quali la principale è senz'altro l'adesione alla squadra dei volontari della Protezione civile; partecipazione alla discussione costruttiva dei problemi della nostra vita associativa. Bando assoluto a rivalità, invidie, eccessivi individualismi e litigiosità che nulla hanno a che fare con la silenziosa operosità e con l'altruismo dell'alpino.



UNA GUERRA UN BIVACCO

Nel 1964, la «Giovane Montagna», sodalizio alpinistico fondato a Torino nel 1914, nella ricorrenza dei suoi cinquant'anni di feconda attività decise di collocare due bivacchi — uno nel gruppo del monte Bianco, l'altro in Dolomiti — a scopi di effettiva utilità alpinistica, oltre che commemorativi.

Il volume «Cima Undici, Dolomiti di Sesto — Una guerra un bivacco», narra la storia del bivacco «Ai Mascabroni», che sorge a quota 2932, lungo le friabili balze della vetta, e parallelamente le vicende dei valorosi «Mascabroni» (nel gergo, gente rude, ardita e noncurante dei disagi) che operarono su quel tormentato territorio dall'estate 1915 all'inverno 1916.



Nella prefazione dell'opera, l'autore, Andrea Carta, precisa: «L'idea di collocare il bivacco in quel posto e non altrove, era nata proprio così: erigere un qualcosa di utile e rendere omaggio a quell'eroico gruppetto che il 16 aprile 1916 si calò con ardua manovra sul passo della Sentinella».

La ricerca attenta e documentata di Carta offre due piani di lettura. Il primo si sofferma sull'impresa bellica, la cronaca degli avvenimenti, le gesta di quei prodi. Il secondo piano di lettura descrive l'impegno espresso dagli amici di Vicenza per l'erezione del bivacco e le non poche difficoltà superate per la sua definitiva realizzazione, punto di partenza per salire alle varie forcelle del gruppo: Forcella 75, Forcella della Caverna (uno dei posti obbligati per raggiungere

la punta principale di Cima Undici), Forcella Alta, su un terreno caratterizzato da varie testimonianze della guerra (avanzi di baraccamenti, tavole, ecc.).

Andrea Carta, Cima Undici, Dolomiti di Sesto - Una guerra e un bivacco - p. 147 «Giovane Montagna» - casella postale 561 - 36100 Vicenza

IO.. DONATORE DI SANGUE

L'autore con questo libro presenta la propria esperienza di donatore di sangue come vera e propria missione, arricchendola di spunti e riflessioni sagaci sul vivere di tutti i giorni. Il volume è presentato dal dott. Giuseppe Pellegris, direttore della Divisione di immunologia ed ematologia trasfusionale presso l'Istituto nazionale dei tumori di Milano.

Mario V. Bernardi, cl. 1919, partecipò alla campagna di Russia nell'ARMIR ed è mutilato di guerra. Giornalista e scrittore, ha lavorato in quotidiani, settimanali e alla radio.



Il volume costa L. 20.000 ed è disponibile presso la Cooperativa «In Dialogo» e può essere richiesto — telefonicamente o via fax. Per ciascun ordine sarà applicato uno sconto del 25%. La Cooperativa provvederà alla relativa spedizione contro pagamento su ccp n. 18834200 intestato a: Cooperativa Culturale «In Dialogo», via S. Antonio, 5, 20122 - Milano.

Mario V. Bernardi, io... donatore di sangue, Ediz. «In Dialogo», v. S. Antonio, 5 - Milano - pag. 200, L. 20.000.

LE SCARPE AL SOLE

Un cordiale ringraziamento ed un bell'applauso a Neri Pozza editore, che ha ristampato quello che — a giudizio di chi stende queste note — è il più bel libro «alpino» scritto sulla prima guerra mondiale: «Le scarpe al sole» di Paolo Monelli, che reca come sottotitolo «Cronaca di gaie e tristi avventure di alpini di muli e di vino».



Nei libri sulla guerra è facile trovare retorica, enfasi, visione esasperata degli eventi e delle persone. «Le scarpe al sole» è perfettamente alpino proprio perché solido, equilibrato, concreto. Il dramma della guerra appare in tutta la sua pienezza proprio perché esposto senza fronzoli; la nota scherzosa e gaia dimostra che l'istinto vitale dell'uomo è insopprimibile.

In questo libro è raccontata la naja vera, la naja che consiste in un profondo senso del dovere e non in bei gesti; la naja che si maledice ma non si sgarra; la naja semplice e autentica. Leggetelo: quella razza alpina di cui racconta Monelli l'avete conosciuta anche voi, sia pure in ben differenti circostanze.

Una particolare istruzione per l'uso: appena comperato il libro, ricoprite la copertina. Ci sono delle bellissime carte fatte proprio per ricoprire i libri. In mancanza di quelle, potete usare anche carta da giornale o la carta del droghiere. L'importante è celare la copertina, che più goffa e malappropriata di così non potrebbe essere.

Ma il libro è così bello e avvincente che sopporta senza danno anche questa sciagurata copertina. **V.P.**

Paolo Monelli, Le scarpe al sole, Neri Pozza editore, pagg. 208, L. 29.000.

Per l'acquisto rivolgersi a «Pro Libro» Via Tiraboschi 8 - Milano - tel. 02/5516914. Ogni 10 prenotazioni congiunte, effettuate da sezioni o gruppi, verrà inviato un volume in omaggio e non saranno addebitate le spese postali.

GLI ALPINI OSSOLANI

All'indomani della costituzione delle truppe alpine, avvenuta con regio decreto il 15 ottobre 1872, l'Ossola ospitò la 10ª compagnia giunta nel capoluogo della valle, Domodossola, ai primi di aprile dell'anno successivo.

Da quel lontano periodo ai giorni nostri, la val d'Ossola è sempre stata zona di reclutamento alpino, alimentando le file dei nostri battaglioni, in particolare nel decoratissimo «Intra», nella prima e seconda guerra mondiale.



L'8 aprile 1923 nasceva nel capoluogo ossolano la sezione ANA. Nell'estate 1993, a settant'anni dalla fondazione, la sezione ha dato alle stampe una pubblicazione che, nelle sue pagine, ripercorre il lungo cammino iniziato in quella lontana primavera.

Il libro presenta quattro parti distinte, che vanno dalla fondazione delle truppe alpine, ai cenni storici e d'identità della sezione nel corso dei suoi 13 lustri di attività. La pubblicazione è stata curata da Pier Antonio Ragozza e Luciano Ramponi con la collaborazione di Ercole Galofaro e Claudio Molteni.

L'Ossola, i suoi alpini e la loro sezione, pag. 165. Grafiche S. Felice - Rodano, Milano L. 30.000 (in vendita c/o ANA sez. Domodossola).

SUPER AMPLIFICATORE LISTENER 2000

Ascoltate i bisbigli a distanza!

All'apparenza sembra una normale radio con cuffia... ma in realtà è uno straordinario amplificatore per INTERCETTARE ED AMPLIFICARE I SUONI, anche i semplici bisbigli, fino ad una distanza di 100 metri! LISTENER è straordinario: per ascoltare in chiaro conversazioni nella stanza o nell'appartamento accanto, o fra persone dall'altra parte della via, o in macchina, per guardare la TV a volume quasi spento mentre gli altri dormono... Funziona a batteria, e misura solo cm. 11x6x3.

AVVISO: E' proibito ascoltare conversazioni private di altri senza il loro consenso.

Art. 1528
a sole L. 29.900



BEST REPELLER

Contro topi, ratti, scarafaggi, pipistrelli, zanzare, ecc. E' un piccolo apparecchio (dimensioni cm. 13x9x5) funziona con pile da 9 V. Evitando l'utilizzo dei prodotti chimici pericolosi e spesso inutili, il nuovo BEST REPELLER emette particolari ultrasuoni tra i 10.000 e i 16.000 HZ (non udibili dall'uomo e animali domestici), che attaccano il loro sistema nervoso e auditivo, respingendoli prontamente ed efficacemente. BEST REPELLER è originale e regolarmente omologato.

Art. 1460 L. 29.900
Art. 1461 2 pezzi L. 49.900



LA SUPER ANTENNA SENZA CAVO!

Finalmente vedrete e sentirete alla perfezione tutte le stazioni radio e TV!

ALTA TECNOLOGIA ELETTRONICA

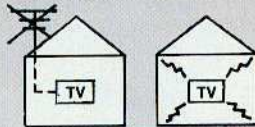
Fino a ieri costose ed ingombranti antenne esterne a cavo: da oggi, grazie a POWER ANTENNA, trasformate l'impianto elettrico di casa vostra in una perfetta stazione ricevente!

È PRONTA PER FUNZIONARE

Basta collegarla a qualsiasi presa di corrente e al vostro televisore (o radio), e riceverete immagini e suoni nitidi e perfetti anche dalle stazioni più lontane! Sintonizzatore VHF/UHF a tre posizioni, con cavo di collegamento. Cm. 12x5.

Art. 1554 a sole L. 29.000

VISTO IN TV



FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile aria compressa L. 36.500

COMPLETI DI 100 COLPI

PISTOLA ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500



ARMI SCUOLA DI PRECISIONE Soft Air • Calibro 6 mm.

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559 C 50.10497/ C 91 del 25 - 11 - 91. Splendide riproduzioni delle famosissime Smith & Wesson e Beretta 92 (in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (bomboletta compresa). Le due armi sono perfettamente calibrate, autolubrificanti, con caricamento a carrello, sicura, caricatore da 14 colpi estraibile, e sparano con massima precisione pallini calibro 6 mm., fino a 20 metri. Complete di 100 colpi e bersaglio.

SMITH & WESSON

DA COLLEZIONE

BERETTA 92



Art. GA 60 - automatica L. 69.000
Art. PG 10 - " GAS L. 109.000



Art. GA 40 - automatica L. 69.000
Art. YA 52 - aut. lusso L. 99.000
Art. PG 12 - a GAS L. 109.000

Art. GG scatola 1800 colpi L. 24.000 • Art. 1979 Bombola GAS grande L. 22.000

Stelle e comete più vicine!

TELESCOPIO ASTRONOMICO

La Luna e le stelle... 30 volte più vicine! Osservate i dettagli di crateri e montagne, tanti particolari invisibili ad occhio nudo. Utilissimo anche per osservazioni terrestri senza essere visti. Obiettivo gigante 50 mm, lenti ACROMATICHE. Lunghezza cm. 50.

Art. 1088 a sole L. 29.500



LA SUPER ANTENNA SENZA CAVO!

Finalmente vedrete e sentirete alla perfezione tutte le stazioni radio e TV!

ALTA TECNOLOGIA ELETTRONICA

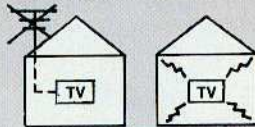
Fino a ieri costose ed ingombranti antenne esterne a cavo: da oggi, grazie a POWER ANTENNA, trasformate l'impianto elettrico di casa vostra in una perfetta stazione ricevente!

È PRONTA PER FUNZIONARE

Basta collegarla a qualsiasi presa di corrente e al vostro televisore (o radio), e riceverete immagini e suoni nitidi e perfetti anche dalle stazioni più lontane! Sintonizzatore VHF/UHF a tre posizioni, con cavo di collegamento. Cm. 12x5.

Art. 1554 a sole L. 29.000

VISTO IN TV



FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile aria compressa L. 36.500

COMPLETI DI 100 COLPI

PISTOLA ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500

COLT «PYTHON 45» MAGNUM

Splendida riproduzione della famosissima Magnum 6 tutta in acciaio brunito con tiro automatico 12 colpi. Indispensabile per allarme o difesa, è autorizzata per la libera vendita. Meccanismo perfetto, estrattore munizioni e impugnatura anatomica.

Art. 1370 a sole L. 19.500

DA DIFESA

COLTELLO SOPRAVVIVENZA

Finalmente il fantastico coltello per superare, in emergenza, ogni ostacolo! Robustissima lama in acciaio (cm. 15) con parte superiore dentata, apribottiglie e forabarratoli. L'impugnatura a tenuta stagna contiene: fiammiferi, piombini e ami da pesca, filo in nylon, filo speciale tagliatutto, coppia di anelli. Sul tappo a vite di chiusura è inserita una bussola. Il fodero si può agganciare alla cintura e contiene inoltre una pietra per affilare la lama.

Lunghezza cm. 20.

Art. 1430 a sole L. 22.500



COMPLETA DI 100 COLPI

PISTOLA «SERPIKO»

DA DIFESA. Tutta in metallo, replica della « Smith & Wesson M 4500 », con caricamento a carrello, spara colpi calibro 6, e siete autorizzati a tenerla in casa, in macchina. Pesa 500 grammi ed è lunga 21 cm. Completa di 100 colpi.

Art. 1368 a sole L. 19.500

FONDINA PER PISTOLE con attacco alla cintura o sottoascella, adatta per tutti i modelli presentati.

Art. 1384 L. 14.500



Sono le ore 8 e 30 minuti!

OROLOGIO PARLANTE

Eccezionale: sfiorando un tasto, una gradevole voce femminile scandisce l'ora esatta, riportata sul grande display! Attivando l'effetto sveglia, potete scegliere, potete scegliere tra un BIP BIP o un simpatico CHICCHIRICHI! 5 funzioni, vetro antiriflesso, è la novità dell'anno.

Art. 1530 a sole L. 29.900



E A TUTTI IL CATALOGO COMPLETO

TAGLIANDO D' ORDINE da compilare e spedire a: **PRIVAT POST**

VIA MAC MAHON, 80 - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione.

Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Nome/Cognome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Città _____ Prov. _____

Soddisfatti o rimborsati

Alpini, perché non ricostruiamo il ponte di Perati?

La proposta viene da un ex «montagnino», che con l'Albania ha un interessante rapporto: è un nobile di origine tedesca ma italianissimo

di Edmondo Schmidt von Friedberg (*)

Da tempo desideravo vedere il ponte di Perati: da quando nell'inverno del '43 ero recluta a Merano e il ponte di Perati era già leggenda. Eravamo destinati ad essere i rincalzi delle provatissime divisioni alpine: l'armistizio dell'8 settembre mise fine a quel progetto e al nostro servizio attivo, ma non al nostro saperci e sentirci alpini.

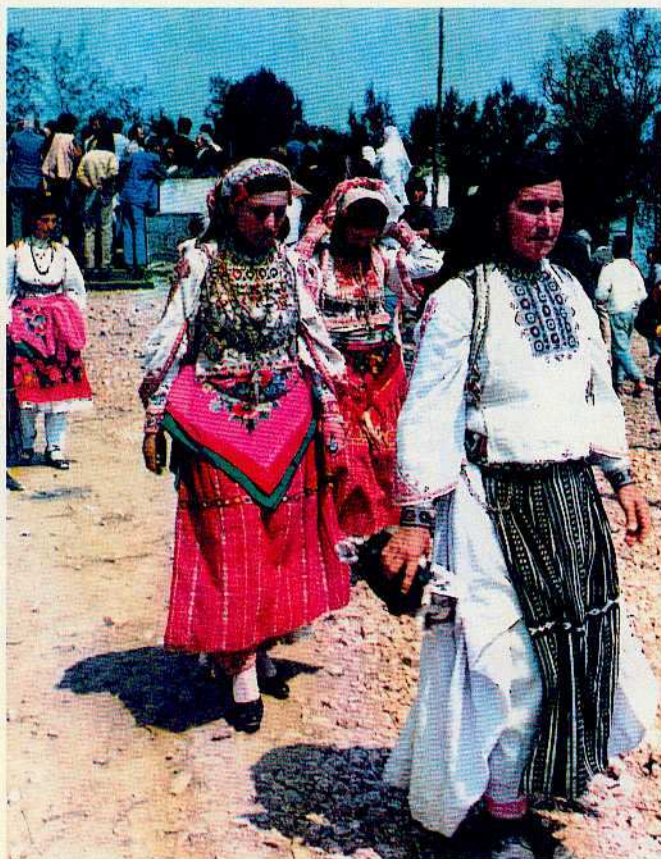
Vennero poi gli anni bui della RSI e delle deportazioni in Germania, quelli pieni di speranza dalla ricostruzione, e quelli della maturità dedicati alla professione e alla famiglia. Ma il ponte di Pe-

rati mi faceva giungere di tanto in tanto qualche sommosso invito. Provai anni fa a chiedere il permesso di attraversare in macchina l'Albania, permesso negato dato il clima politico di allora. Ci provai dalla Grecia, da Metsovo, ma la strada era sbarrata già a 20 km dalla frontiera.

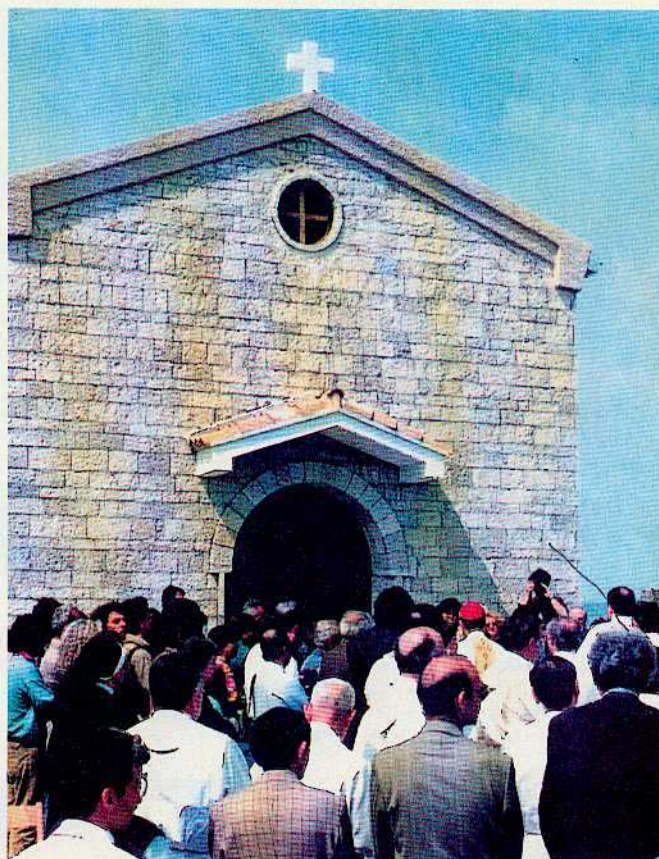
Finalmente quest'anno, l'occasione buona. Mi trovavo per tutt'altri motivi in Albania e dovendo recarmi a Corcia (Coritsa) con il conte Novello Cavazza, sottotenente degli alpini nella campagna di Albania, decidemmo di allungare il percorso per visitare i luoghi dove ave-

vano combattuto gli alpini.

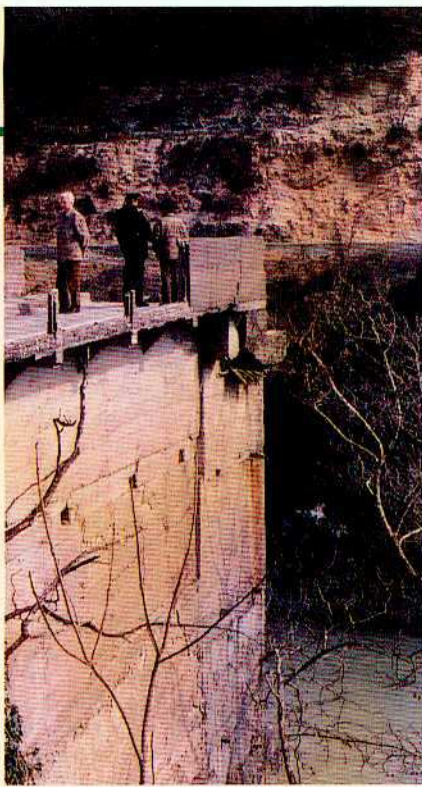
Ma come arrivare al ponte di Perati? Nessuno a Tirana sa dove sia. La guerra contro la Grecia fu guerra italiana e non albanese, e i quarant'anni di Enver Hoxha hanno fatto sparire ogni traccia della presenza italiana nel paese. Neppure l'amico Luan che ha conservato, con suo grande rischio, la foto del padre in divisa di capitano dell'Esercito italiano e la mostra a tutti con commossa fiera, ne ha mai sentito parlare. La Viossa (Vojussa) sì, ma Perat (Perati è un genitivo) proprio no!



Contadine albanesi nei bellissimi costumi nazionali



La chiesetta di Bilaj, distrutta dal regime comunista di Enver Hoxha e ricostruita dal V.S.P.



Il distrutto ponte di Perati. Sulla spalletta il barone Schmidt, il capitano albanese Tomor Duro, il conte Cavazza

Comunque, guida «Albania» del Touring (edizione 1940!) alla mano, ci mettiamo in viaggio con autista e interprete albanesi. Meglio non rischiare: ancora oggi viaggiare in Albania è una discreta avventura. Trovare benzina è difficile, l'assistenza stradale inesistente, vitto e alloggio problematici: nelle campagne la conoscenza dell'italiano, poi, è assai meno diffusa che a Tirana. Un esempio delle grandi difficoltà con cui gli albanesi debbono quotidianamente lottare si incontra uscendo dall'aeroporto e imboccando la strada che porta a Durazzo: il lungo viale piantato dagli italiani è ora scomparso per il taglio indiscriminato degli alberi nei primi inverni di libertà e di mancanza di combustibile.

Passando davanti a quello che fu il campo base della operazione «Pellicano» e da qui per Lushnie e Fier, sbocchiamo nella valle della Vojussa per raggiungere dopo poco Tepeleni e il suo castello. Sostiamo di fronte al Golico, alla confluenza del Drino con la Vojussa, dove fu l'estrema linea di resistenza delle truppe italiane contro l'offensiva

** Edmondo Schmidt von Friedberg, cl. 1922, (via S. Nicolò de' Cesari, 3 - 00186 Roma), proviene da una famiglia di ricchi commercianti slesiani, emigrati a Livorno e quindi a Genova. Il bisnonno Carl Eduard, console di Prussia, sposò l'ultima erede dei Muller von Friedberg, di famiglia nobile svizzera tedesca. Il nonno Edmund fu il primo ad ottenere la cittadinanza italiana; il figlio Carl Eduard partecipò alla prima guerra mondiale. Il nipote, barone Edmondo, autore dell'articolo, è stato caporale dell'artiglieria alpina, 2° reggimento.*

greca. Poi per la gola della Vojussa attraverso il ponte di Dragoti a Kelcyra (Klisura): tutti nomi tristemente famosi come quelli dei monti sovrastanti, i Trebiscini.

Il paesaggio è bellissimo, e lo sarà ancora di più oltre Permeti dove la Vojussa scorre tra cime innevate, finché la strada svolta bruscamente a sinistra e una sbarra di legno ci indica che la nostra meta è vicina. La vecchia strada che portava in Grecia attraversando il ponte di Perati è ormai ridotta a pista malagevole, e la si può percorrere solo con il permesso della Guardia di frontiera albanese. Permesso subito accordato, avendo spiegato il motivo del nostro quasi pellegrinaggio. Poi il capitano aggiunse: «Vi dispiace se vengo con voi?» Controllati sì, ma nella maniera più gentile possibile!

Procedendo a balzelloni sulla pista, assistiamo a un triste spettacolo: gruppi di giovani albanesi dei due sessi tentano la fortuna in Grecia con un piccolo fardello sulle spalle. Riceveranno qualcosa da mangiare, pochi soldi e una accoglienza da emigrati. Comprendiamo che la famosa nave approdata in Italia era anche la conseguenza dei difficili rapporti con i vicini, oltre che della fame e della disperazione. E come sopprimere il bisogno di libertà, di vedere il mondo, di evadere dalla prigione in cui gli albanesi erano rinchiusi da due generazioni?

Mentre la Vojussa sparisce tra due colline oltre il confine greco, la pista risale per qualche centinaio di metri un affluente, il Sarandaporo, per raggiungere, dopo una curva, il ponte di Perati,



Edmondo Schmidt von Friedberg allievo ufficiale di artiglieria alpina, nel 1943

o almeno quanto ne resta: le spallette della sponda albanese e di quella greca. Intorno nulla, tranne sterpi e boscaglia, il nostro silenzio e la nostra commozone.

Sull'altra riva si intravede una strada carrozzabile in buone condizioni. Una proposta: e se gli alpini ricostruissero il ponte di Perati? Potrebbe essere un secondo ponte di Bassano, una opera di pace e di reciproco avvicinamento dei popoli di questa martoriata Europa. Co-



Il barone Schmidt von Friedberg, il capitano albanese Tomor Duro e il conte Cavazza posano per una foto ricordo sul ponte di Perati

munque per ora non ci resta che salutare e ringraziare il capitano Tomor Duro che è stato così gentile con noi, e continuare il nostro viaggio per Leskovik, Erseka, per boschi di conifere e poi sugli altopiani, bellissimi, dominati dal Grammos innevato da cui scesero i greci, e giù fino a Corcia e allo stupendo lago di Ochrida e al santuario di San Naum che da solo varrebbe il viaggio!

Qualche lettore potrà giustamente chiedersi perché ero in Albania e che cosa stessi facendo. Rispondo molto volentieri, e la mia risposta è un appello a tutti gli alpini che volessero dare una mano all'Associazione «Volontari Seniors per il Progresso» di cui sono — pro-tempore — il presidente.

Otto anni fa un gruppo di amici prossimi all'età della pensione ha dato vita all'Associazione «V.S.P.». Tra i fondatori, e tra i soci attuali, non pochi sono alpini. L'Associazione riunisce professionisti, esperti, tecnici, dirigenti industriali di lunga esperienza e provata capacità, accomunati dal desiderio di contribuire al processo di sviluppo delle aree depresse, ovunque situate, con tutti i mezzi a loro disposizione, e innanzi tutto con interventi in loco di esperti non remunerati. I soci intendono mettere la loro esperienza di managers e il loro know-how tecnico non più a disposi-

zione di un qualche interesse organizzato, ma di altri uomini che ne abbiano reale necessità.

Siamo andati in Cina a migliorare le condizioni di produzione del riso, in Uruguay a risolvere i problemi tecnici di una tintoria di lana, in Mozambico a progettare scuole, officine meccaniche e tipografie. Abbiamo inviato esperti in molti paesi dell'Est europeo: in Polonia, in Lituania, in Bielorussia, in Slovenia, in Georgia.

E ora eccoci in Albania. Abbiamo cominciato dando una mano alla Caritas di Roma che aveva un nutrito programma di azione e scarsità di tecnici per progettare e dirigere i molti interventi: un acquedotto rurale, i servizi igienici del carcere di Tirana, una sala operatoria nell'ospedale oncologico della capitale. Ognuno di questi lavori è stata un'avventura, sia tecnica che umana, dove l'arte di «arrangiarsi» appresa sotto la naja andava messa in pratica in un ambiente umano distante mille miglia da quello di casa nostra: e dire che il canale di Otranto è largo solo 80 km!

Ma di tutte le avventure quella che è rimasta più impressa nel cuore è la ricostruzione dell'antica chiesetta di Bilaj, isola cristiana nel grande mare musulmano, trasformata prima in stalla e poi distrutta dal regime comunista. I conta-

dini, poverissimi, richiesero la ricostruzione della loro chiesetta prima di ogni altro aiuto: prima del bestiame, prima delle sementi e delle macchine agricole.

Abbiamo continuato, grazie all'aiuto economico della Caritas Italiana, dando vita a corsi di formazione per dirigenti in varie città (Tirana, Scutari e Fier), in collaborazione con le autorità albanesi.

Recentemente siamo tornati in Albania grazie a un contratto tra la Comunità Europea e un Consorzio multinazionale di Associazioni di Senior nell'ambito del programma «PHARE» della Comunità: scopo di questo nuovo intervento è l'assistenza alle piccole e medie imprese del paese nelle trasformazioni indispensabili per costruire una economia di mercato. Siamo già al lavoro in un mulino di cereali, restituito alla famiglia che lo possedeva mezzo secolo fa; in una fabbrica di piastrelle, da poco privatizzata; in una stazione di servizio per automezzi, quella che ci ha permesso la visita a Perati; in due fabbriche di dolci. Carpenterie metalliche, serre, panifici, mobilifici ci attendono. Tante piccole realtà in rapida trasformazione, e tanti amici che guardano all'Italia con interesse e fiducia.

Molti alpini sono già all'opera. Se qualcun altro vorrà darci una mano sarà il benvenuto. ■

Per l'Adunata di Asti

Concorso per medaglia e manifesto

È stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 68ª Adunata nazionale che si terrà ad Asti il 20 e 21 maggio 1995. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

a) Medaglia commemorativa della 68ª Adunata

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Asti e la data dell'Adunata (20-21 maggio 1995), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Asti, e nel bordo la scritta «68ª Adunata Nazionale Alpini» (con eventualmente il nome di Asti).

b) Manifesto ufficiale

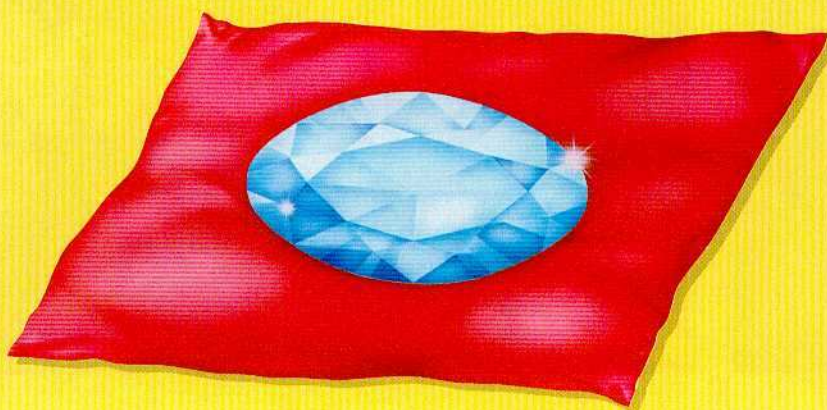
Devono risultare le seguenti scritte: «Associazione Nazionale alpini» - «68ª Adunata Nazionale» - «Asti» - «20/21 maggio 1995» e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, il Tricolore, lo stemma di Asti e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Asti.

I due elaborati, realizzati su cartoncino, 35 cm. di base a 50 cm. di altezza per il manifesto, e cm. 10 di diametro per la medaglia, dovranno pervenire alla Sede nazionale dell'ANA - via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 7 novembre 1994.

I lavori saranno tutti esaminati da apposita commissione; a quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, verranno riconosciuti i rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia, e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

**"IERI MI ERO
DIMENTICATO
IL COMPLEANNO
DI MARINA...
PER FORTUNA
AVEVO COMPRATO UN
ELETTROUTENSILE AEG!"**



SB2E 680 R



STE 500



EXE 400



BS2E 7,2
BS2E 9,6



H 500



WSL 115

All'interno delle confezioni speciali degli elettrodomestici elencati, troverai un prezioso Topazio azzurro di circa 1.00 CT.

Atlas Copco

Utensili Elettrici AEG una linea Atlas Copco.

AEG

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
167-014291

Per informazioni:
dalle 9 alle 12 / dalle 14 alle 17



1



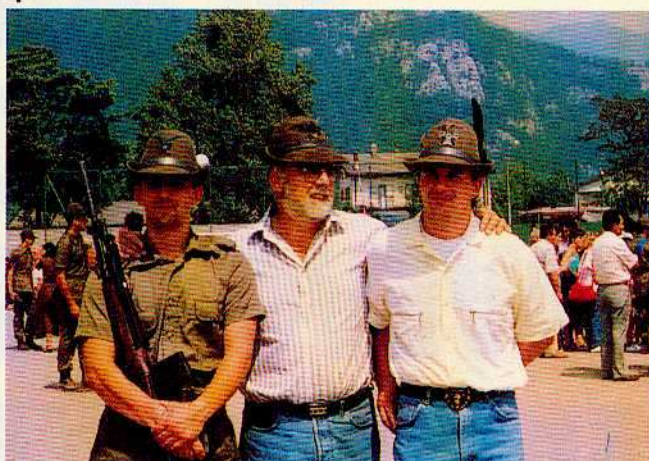
2



3



4



5



6



① La famiglia GROSSI della sezione di Genova, ritratta nel giorno del giuramento di uno dei figli. Da destra: Angelo cl. '37, art. del gruppo «Asiago» — al centro Mattia cl. '73, reparto sanità aviotrasportabile della «Cuneense» (è poi partito per il Mozambico) e l'altro figlio Andrea cl. '69, nel coro della «Taurinense». ② Dal gruppo di Bagnatica, sezione di Bergamo, la famiglia alpina GABBIADINI. Al centro il padre Natale cl. '15, btg. «Edolo», a destra il figlio Battista cl. '52, 1° regg. art. montagna, e il nipote Stefano cl. '71, 11° regg. alpini. ③ L'alpino Ilario VIVALDI, di Torbole sul Garda, sezione di Trento, ci invia questa foto scattata in occasione dei festeggiamenti al papà ultranovantenne (al centro), circondato dai cinque figli tra cui il gen. Natalino Vivaldi, all'epoca della foto comandante della «Tridentina». ④ In questa foto Aldo AGOSTINI cl. '45, radiofonista del btg. «Trento» è ritratto tra i due figli alpini: Maurizio cl. '71 e la recluta Franco il giorno del giuramento. Sono del gruppo di Trento. ⑤ Dalla sezione di Asiago, gruppo di Pedescaia, ancora nonno e nipote. Antonio LORENZI, cl. 1902, btg. «Asiago» e Antonio cl. '65, btg. «Feltre». ⑥ La bella e numerosa famiglia STEVANAZZI del gruppo di Locate della sezione di Como. Da sinistra: papà Aldo cl. '36, istruttore al CAR di Verona, il genero Daniele Pagani cl. '67 della «Tridentina», la figlia Sabrina, il genero Ferdinando Borsani cl. '54, btg. «Morbegno», il figlio Marco cl. '64, btg. «Trento» e l'altro figlio Fabio cl. '70, paracadutista del «Monte Cervino».

DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S.

AVVISO

ECCEZIONALE VENDITA DELIO STOCK

SARANNO OFFERTI DALLA MEZZANOTTE DI OGGI
FINO AD ESAURIMENTO MERCE

BINOCOLI L. 29.900

DA MARE E DA CAMPO

Questi binocoli di precisione a lungo raggio, forniti di lenti radiali infrangibili, sono così potenti che potrete effettivamente dalle gradinate dello stadio provare grandi emozioni. Sono robusti, leggeri, resistenti alle condizioni più dure e a qualsiasi intemperie. Lenti positive mm. 50-45, piano convesso. Lenti negative mm. 16, biconcave. Speciale materiale antiurto antiscivolo e impermeabile. Impugnatura anatomica di facile e comoda presa. Tappi protettivi per proteggere le lenti dalla polvere e dall'acqua. Regolatore micrometrico per focalizzare la distanza dell'immagine: Colori alta definizione.

IMPERMEABILI L. 29.900

IN CONFEZIONE ORIGINALE APPOSITAMENTE DISGNATI PER LA MARINA S.A.S

CARATTERISTICHE: TESSUTO: speciale, vinilico, gommatto, doppio strato, tetificato. MODELLO: unisex. CUCITURE: doppie in tutta la confezione particolarmente forti e adatte a gran usura. MISURE: S/M/L/XL (indicare la vostra normale taglia italiana). COLORE: azzurro marino. GARANZIA: 5 anni per quanto interessa il tessuto e l'usura

OROLOGIO L. 39.900

12 FUNZIONI GHIERA GIREVOLE CON PUNTI CARDINALI

Digitale - ora doppia - display con: ore, minuti, secondi, mese e data. Cronometro al centesimo di secondo con lettura tempi parziali. Quadrante a cristalli liquidi con lancette per ore e minuti. Sveglia programmabile e segnale allo scadere di ogni ora. Impermeabile, a correzione per la lettura dei fusi orari, conteggio fino a 59' 59", conto alla rovescia con segnale acustico. Luce per lettura notturna. Cinghietto in materiale antiurto.

STIVALI L. 44.900

MODELLO U.S.A. MARINERS CORP.

SUOLA ANTISDRUCCIOLO, SCOLPITA A CARRO ARMATO, TIPO CAUCCIU, INDISTRUTTIBILE E ASSOLUTAMENTE IMPERMEABILE, LO STESSO MODELLO UTILIZZATO DAI BERRETTI VERDI IN VIETNAM. FODERATI CON CALDO PELO ISOTERMICO.

OGNI STIVALE ha passato la prova di resistenza e di impermeabilità risultando praticamente indistruttibile, adatto per acqua e fango, sassi, rocce, sabbia, foreste, neve, pantani. Si tratta dello stesso modello in dotazione presso le truppe da sbarco di molti eserciti moderni, particolarmente indicati per amanti della natura, pescatori, cacciatori, sciatori, escursionisti e amanti della montagna, motociclisti e per tutti gli amanti dell'avventura.

ALTEZZA: cm. 32. INTERNO: completamente foderato in morbido pelo. PROVA IMMERSIONE: dopo 5 ore l'interno è risultato completamente asciutto. MISURE: dalla 38 alla 46. GARANZIA: 5 anni contro difetti di fabbricazione a eccezione della normale usura

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

NON INVIATE DENARO pagherete al ricevimento del pacco l'importo dovuto più le spese postali. Per ordinazioni scrivete il vostro cognome, nome, indirizzo e C.A.P. a:

MARINA S.A.S. 414 CAS. POST. 12006 - 00100 ROMA

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO

IL GRASSO E' IL VOSTRO
PEGGIORE NEMICO
DISINTEGRATELO!
CON SLIM, LA PILLOLA

SCIOGLI GRASSO

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE

**ORA CONCENTRATO IN
UNA SOLA PILLOLA**

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo. Gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo, lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti esercizi fisici o, peggio che mai, a debilitanti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

FUCO: una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

LECITINA: fonte naturale di due componenti del complesso B.

ACETO DI MELE: sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fuco della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità sinì a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

*«Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie...»
Sig. Antonio C.
Macerata*

*«Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola scioglie il grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula...»
Sig. na B. Morris
Glasgow*

*«Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a darmi risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso ed ho riacquisito di nuovo il sorriso»
Sig. na Margherita L.
Novara*



**SCIOGLIE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO
COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO!**

IN SOLE
24 ore

NOTERETE LA DIFFERENZA DEL
VOSTRO GIRO VITA

IN SOLE
48 ore

CONSTATERETE LA SORPRENDENTE
DIFFERENZA DI PESO

IN SOLI
7 giorni

PORTERETE UNA TAGLIA INFERIORE

Tagliando da ritagliare e spedire a:
SANS EGAL s.r.l. - Cas. Postale 12063 - 00100 ROMA

- desidero perdere 7 Kg. in 10 giorni - dose da 28.000 lire
 desidero perdere 13 Kg. in 20 giorni - dose da 38.000 lire
 desidero perdere 20 Kg. in 35 giorni - dose da 48.000 lire
Scrivere in stampatello + spese postali

Cognome

Nome

ViaN.

Città

C.A.P.Prov.

ALP 10/94

Un patrimonio da non disperdere

di Giorgio Blais

È destino che le nostre Adunate nazionali lascino un segno effimero negli organi d'informazione. I grandi quotidiani fanno i loro servizi privilegiando l'aspetto folcloristico e rispolverando di anno in anno banali concetti, quali la pacifica invasione delle pene nere, gli ettolitri di vino consumati, la lunga marcia sotto il sole (o sotto la pioggia, non importa, ma sempre con un tono di affettata ammirazione). La televisione sembra infastidita addirittura da questa nostra manifestazione e nei brevi servizi sull'Adunata quasi tutto il tempo è dedicato a riprese della tribuna e delle autorità. Noi ci siamo abituati, ma sotto sotto ci dà fastidio, pensiamo e sappiamo di meritare molto di più di quei pochi minuti di servizio, perché il nostro appuntamento annuale è qualcosa di veramente importante, vorrei dire di unico, nella storia delle manifestazioni in Italia. Quale altra occasione smuove centinaia di migliaia di persone per un incontro che è al tempo stesso ricordo e fede, impegno e promessa?

Sono stato felicemente sorpreso quando, alcuni giorni dopo l'Adunata di Treviso, ho letto su un quotidiano milanese un articolo di Piero Buscaroli, che commentava la nostra manifestazione e si chiedeva come fosse possibile far virare l'enorme caratura di entusiasmo, serietà e passione degli alpini a favore di un'azione costruttiva per la nostra Italia.

Cosa si può fare — si chiede Buscaroli — per non disperdere quella compattezza, quell'entusiasmo, perché l'Italia non dimentichi quei valori che altrimenti riscoprirà solo un anno dopo? Cosa si può fare perché gli alpini aiutino gli italiani ad essere come loro? È vero: ogni anno gli alpini festeggiano in una città diversa la loro Adunata nazionale. Ogni volta martellano, con il loro comportamento e nei loro striscioni, gli stessi concetti: l'onore, il dovere, il sacrificio, la bellezza dell'Italia, l'orgoglio di essere al-

pini italiani, la fratellanza. E quelli che vengono dall'estero ogni anno per sfilare sono la prova più bella e nobile di cosa sono disposti a fare gli alpini.

Ma c'è un punto che Buscaroli non sa. Gli alpini non si radunano solo in occasione della loro Adunata nazionale. Noi siamo organizzati in sezioni e gruppi, in Italia e all'estero, nelle città, nei paesi, nelle valli. Costituamo piccole cellule che operano e agiscono. Forse la loro azione quotidiana dovrebbe essere più incisiva per farci conoscere meglio e perché tutti abbiano voglia di imitarci.

In ambito ANA, ed anche sul nostro giornale, si sta discutendo come l'Associazione può uscire da un'apparente incapacità propositiva ad alto livello. È in un certo senso lo stesso tema di Buscaroli. Perché gli alpini sanno di essere portatori di valori per cui è necessario anche battersi; la salvaguardia dell'identità nazionale, il voto degli italiani all'estero, la tutela della montagna e della natura, il rispetto per tutti, compresi i nemici di ieri.

Vorrei sottolineare un ultimo punto: gli alpini non hanno solo ammiratori. Hanno anche detrattori. Qualcuno ci chiama razza in via di estinzione. Forse un po' di vero c'è, ma non per i motivi in cui crede o spera chi ci odia e ci teme. Forse è vero, gli alpini rischiano di estinguersi, ma non per il venir meno dei valori o delle motivazioni che sono alla base del loro comportamento. Gli alpini rischiano di estinguersi per l'anemizzazione dei reparti, per il minor gettito, per il minor numero di giovani che hanno le fiamme verdi e portano il cappello con la penna. Ma, giovani e meno giovani di buona volontà — sono tanti ma potrebbero essere tutti — sono sempre pronti a rispondere a questa affascinante sfida.

Buscaroli vuole evitare che il ricordo dei nostri passi e l'ammontamento dei nostri striscioni nelle Adunate cada nel dimenticatoio. Ha ragione. Ma l'alpino deve e può agire all'interno della sua famiglia. Ognuno può fare la sua piccola parte per l'Italia. E farla con la consapevolezza di compiere un dovere generoso e forte e con l'orgoglio di essere italiano e di essere alpino. ■

Ha perso il cappello (peccato mortale!)

Ho smarrito il mio cappello alpino in occasione dell'Adunata di Treviso. Segni particolari: nappina rossa, N° 6/84 sulla sinistra, stemma del btg. «Vicenza» e di paracadutista a sinistra, stemma donatori sangue a destra, treccia in cuoio con 13 stelle. Chi l'avesse trovato è pregato di scrivere a Lucio Costantini - Via Vicolo Chiuso 3 - 33030 Vidulis (UD). Un caloroso grazie e un abbraccio a chi lo trova.

E un altro commette lo stesso peccato

All'adunata di Treviso ha smarrito il cappello alpino: taglia 59 fregio da artigiere in plastica e nappina verde, senza nessuna medaglia o altra spilla. Chi lo avesse ritrovato è pregato di telefonare allo 015/446357.

Giovanni Barbera - Via Per Borriana 14
13053 Mongrando (Biella)

È scomparso il gen. Sterpone

Era sempre stato uno sportivo entusiasta e la morte, repentina, lo ha colto in piena attività. Il 9 giugno scorso, durante un allenamento, è morto il generale Ezio Sterpone, 61 anni, che nell'inverno 1985-1986 guidò la prima spedizione scientifica italiana in Antartide.

Nato a Genova il 16 febbraio 1933, seguì l'11° corso dell'Accademia di Modena. Conclusa la Scuola di applicazione, nel 1959 ebbe il primo incarico di comando nelle truppe alpine, alla brigata «Orobica». Comandante di compagnia al battaglione «Bassano», frequentò poi la Scuola di guerra ed assunse successivamente il comando del «Feltre» (brigata «Cadore»), l'incarico di sottocapo di Stato Maggiore al 4° C.A.A. e, infine, il vice comando e il comando interinale della «Taurinense».

Per oltre tre anni fu poi capo di S.M. operativo alla Regione militare nord-est di Padova. Dal 1986 al 1988 il generale Sterpone comandò la «Taurinense» e quindi, fino al maggio 1991, la Scuola Militare Alpina di Aosta.

Ha concluso la carriera come comandante del 19° Comando operativo territoriale a Genova.



Pellegrinaggio a Cefalonia

L'Associazione Nazionale Reduci Oltremare ha promosso un pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti italiani di Cefalonia (Grecia). Il viaggio si svolgerà in autopullman e navi/traghetto dal 13 al 22 ottobre 1994 con partenza da Roma. Esso prevede anche escursioni e visite a Corfù, Lefkada, Olimpia e Corinto.

Possono partecipare ex combattenti e reduci, con familiari e amici. Chi desidera maggiori informazioni può scrivere alla segreteria Pellegrinaggi - viale Ruggero Bacone n. 6 - 00197 Roma - o telefonare nelle ore d'ufficio ai seguenti numeri: 06/48.24.332 - 48.24.333 (chiedere incaricato pellegrinaggio Cefalonia) — oppure: 06/21.85.431 - 80.83.230 (dalle ore 20.30 alle 22.00).

Cercasi distintivo



L'alpino Pietro D'Andrea della sezione di Milano, in forza nel 1942 alla 3ª brigata alpina di marcia, operante nell'alta valle Isonzo e in Slovenia, gradirebbe entrare in possesso del distintivo — qui riprodotto — del reparto. Si appella agli eventuali possessori, affinché si facciano vivi, scrivendo a: D'Andrea Pietro, via Pecchia 3, 20131 Milano.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

1 novembre

GORIZIA - Fiaccola alpina della fraternità dal Tempio ossario di Timau all'Ossario di Oslavia e di Caporetto.

6 novembre

GORIZIA - Fiaccola alpina della fraternità da Oslavia al Sacrario di Redipuglia.

FRANCIA - A Parigi cerimonia ai Caduti all'Arco di Trionfo.

12 novembre

TORINO - Messa in suffragio per le Penne Mozze

26 novembre

VARESE - Consegna del premio «Pa Togn».

16 dicembre

LECCO - Consegna borse di studio «Ugo Merlini».

18 dicembre

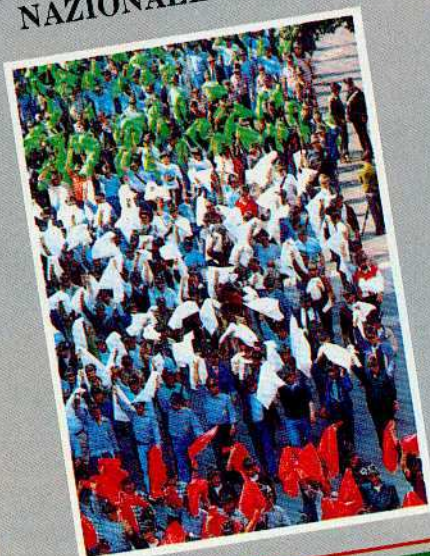
REGGIO EMILIA - Assegnazione fondo assistenza «L. Pesenti».

MILANO - Messa di Natale a ricordo dei Caduti alpini.

26 dicembre

VERCELLI - Messa per l'anniversario della morte di don Secondo Pollo.

STORIA DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



La diffusione del libro della nostra storia è fortemente legata all'opera di propaganda delle sedi locali. Facciamo appello ai presidenti di sezione e ai capigruppo perché si impegnino nella promozione del nostro volume.

Prenotazione della storia dell'ANA

Ritagliare il coupon e inviare in busta chiusa indirizzata a:
Associazione Nazionale Alpini, via Marsale 9, 20121 Milano

Cognome Nome

Via Cap

Località Tel.

N. copie a L. 35.000 cad. - totale L.

assegno n. di L.

della Banca

Vers. di L. sul c/p. n. 23853203

intestato a L'ALPINO, via Marsala 9 Milano

(allegata fotocopia ricevuta di versamento)





A San Giovanni al Natisone, in occasione della cerimonia indetta nel 50° della partenza per il fronte russo della «Julia», si sono incontrati due alpini del btg. «Cividale» dell'8° reggimento e precisamente Livio Manzano e Luigi Tomasino, rientrato quest'ultimo nel 1992 dall'Australia, dove era emigrato parecchi anni prima.



La foto è stata scattata nel 1958 nel cortile della caserma Fantuzzi a Belluno, allora sede del comando della brigata «Cadore».

Il primo a sinistra è Bruno Colle il quale è intenzionato a promuovere un incontro per il 1994 di tutti i commilitoni del 1°/36 dopo oltre 35 anni dal congedo.

Gli interessati contattino dunque Bruno Colle, di Lentiai (BL), frazione di Stabie n. 105, 32020, Tel. 0437-553025.



Si sono ritrovati dopo 50 anni Giuseppe Bonvecchio di Trento, Armido Cogo di Breganze (VI), Germano Ferrari di Mori (TN), Carlo Mattei di Arco (TN) e Arturo Pedrotti di Malè (TN).



Alcuni reduci del btg. sciatori «Monte Cervino» hanno voluto riunirsi dopo 50 anni, nella «Baita degli alpini», a Sopraponte (BS) per ricordare i compagni non più tornati. All'incontro ha partecipato il leggendario cap. Lamberti, che portò il battaglione fuori dalla sacca. Nella foto: al centro, seduto, Lamberti, attorno gli altri reduci: Poli, Scalmana, Damiali, Pagani.



Si sono incontrati a Bassano gli allievi del 24° corso (1939/40) SAUCA. Intendono dare all'incontro una cadenza biennale, quindi si ritroveranno la prima domenica di settembre del 1995. Chi è interessato contatti il ten. col. Pier Luigi Caldini, via Cesare Guasti 15 - Firenze - tel. 055/476233.



A S. Fior di Treviso, dopo 51 anni, si sono incontrati i montagnini Falliero Cerdelli, Capo gruppo di Corniglio (Parma) e Gino Perin del Gruppo di S. Fior, «veci» del 3° Art/Alp. della «Julia».



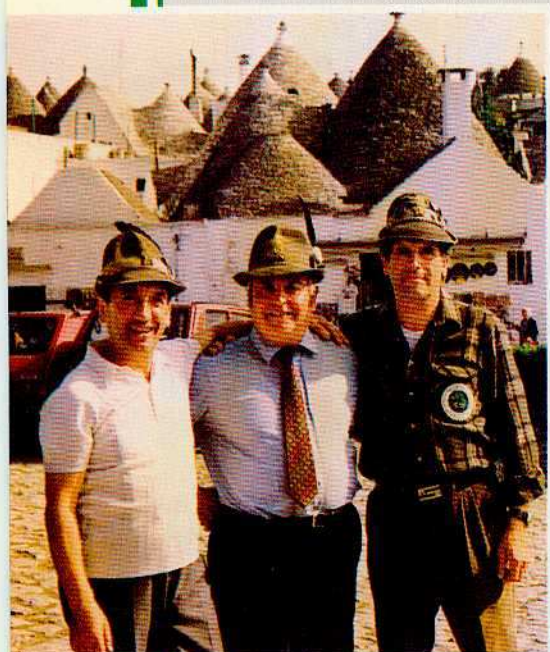
Parecchi alpini del 1°/50 che a suo tempo fecero parte del plotone comando del 2° reggimento, si sono ultimamente radunati, come appare in questa fotografia, ripromettendosi di indire per l'anno venturo una grande rimpatriata. Chi intende essere presente al prossimo raduno telefoni a Franco Liverani, 0846/81367, oppure ad Alessandro Bizzotto, 0331/992111.



I componenti della 72ª compagnia btg. «Tolmezzo» 8º alpini, si sono ritrovati a Treviso in occasione della 67ª Adunata, dopo 46 anni. Ha partecipato all'incontro anche l'allora comandante di compagnia, oggi gen. Desiderio Ebane. L'incontro è avvenuto dopo la pubblicazione su «L'Alpino» della foto scattata nel '48 al campo sul monte Freikofel. Per un nuovo incontro contattare Avellino Tonet — Via Ettore Ponti 62, 20143 Milano - tel. 02/8136454.



Gli alpini Italo Bongiovanni di Cossato (VC) e Sazio Ciancia Carlet di Crevacuore (VC) ritratti in foto si sono ritrovati dopo 29 anni. Facevano parte del 1º Contingente 1965 2º regg. alpini C.AR.BRA compagnia «Aosta». Desiderosi di ritrovarsi numerosi con i vecchi compagni d'armi di allora per un raduno nel corso dell'anno telefonare per accordi ai seguenti numeri: Bongiovanni 015-983107 - Ciancia 015-768120.



Ad Alborello, in occasione dell'Adunata nazionale di Bari del maggio 1993, si sono incontrati — dopo 30 anni — tre alpini del 20º corso ASC — 3ª compagnia — presso la SMALP di Aosta. Ecco i loro nomi: Umberto Pelati di Aosta, Antonio Bruzzone di Varazze (SV) e Vincenzo Bernardi de «L'Aquila».



A Bari, in occasione della 66ª Adunata nazionale, si sono incontrati dopo oltre 30 anni due alpini in forza alla 41ª compagnia del batt. «Aosta», ambedue della classe 1940. Eccoli nella foto: il caporale Livio Dalle e il caporalmaggiore Angelo Ferrero Aprato.



In occasione della cerimonia inaugurale del «Largo Gen. Magnani» a Mede Lomellina (PV), dopo oltre 30 anni si sono ritrovati due alpini in forza nel 1961 e all'autoreparto della «Taurinense» a Rivoli Torinese. Eccoli nella foto: Pierluigi Bocca e Sergio Pesce. Chi volesse contattarli telefoni a Bocca 0348/820139.



Dopo 42 anni, in occasione di una visita in Italia di Gino Gallina residente ad Adelaide (Australia), è stata scattata questa foto che lo ritrae unitamente a vecchi alpini dell'8° compagnia mortai dell'8° reggimento alpini. Ecco i loro nomi: da sinistra Franzò, Pezzutti, Celli, D'Inca, Gino Zuttion, Amerio e Gavin.

«Desiderando organizzare un incontro tra tutti gli alpini che hanno prestato servizio presso il Comando Truppe Carnia a S. Daniele del Friuli e congedati nel 1963 e 1964, per festeggiare il 30° anniversario del congedo, preghiamo segnalare i nominativi ai sottoindicati commilitoni»: Natale Danelon, Via Saravina Fr. Villanova - 33038 S. Daniele Del Friuli (UD) - Tel. 0432/956105 e Ferruccio Valoppi, Via Carnia, 11 - 33033 Codroipo (UD) - Tel. 0432/906068.

Appartenenti al IV° corso ASC novembre 1953 caserma Chiarle di Aosta, ritroviamoci per festeggiare, dopo 40 anni, il nostro primo giorno di naia nelle truppe alpine. Prendere contatto con: Oreste Filippi - Tel. 011/9235602 - Robassomero (To); Ezio Merlo - Tel. 011/9889667 - Bosconero (To); Giuseppe Sasso - Via Vittorio Emanuele, 8 - Ciriè 10073 (To).



Si sono ritrovati a Merano nella loro vecchia caserma, dopo 30 anni dal congedo, gli alpini paracadutisti del 7° plotone della brigata «Orobica». Alla rimpatriata perfettamente riuscita hanno voluto presenziare vecchi ufficiali quali il gen. Gariboldi, i col. Merlo e Silvi e il magg. Porciani.

Alpino chiama alpino



DOVE SIETE?

Benvenuto Prest, al btg. «Feltre» dell'8° regg. alpini nel 1948 a Pontebba, desidererebbe avere notizie dai comilitoni usciti dal CAR di Monigo (Treviso). Scrivere a: Benvenuto Prest - Loc. Losego - 32010 Col di Cugnan (BL).



SCOMPARSO NEL '40 SUL MONTE CHIARISTA (ALBANIA)

L'alpino Beniamino Martin (a sinistra nella foto) classe 1914 di Sedegliano (Udine) - divisione «Julia» 9° rgt.-btg. «Val Leogra» è scomparso il 30-12-1940 mentre era di corvè sul monte Chiarista (Albania) con altri comilitoni della 29° comp. salmerie. Chi può dare notizie scriva a Finotti - Via Zara 20 - 28100 Novara - Tel. 0321/459930.



«FELTRE» '57: FATEVI VIVI!

Chi si riconosce nella foto scattata nel dicembre del 1957 al 12° C.A.R. di Verona e rappresentante alpini della compagnia «Feltre», scriva a Pier Giorgio Savarino, Villarfocchiardo (TO) - tel. 011/9645443.



GRUPPO ARTIGLIERIA ALPINA «VALLE ISONZO»

La foto scattata nel luglio 1942 ai piedi del monte Durmitur, in Montenegro, rappresenta alcuni artiglieri alpini del gruppo «Valle Isonzo» facenti parte, per qualche tempo, della divisione «Alpi Graie». Chi si riconosce nella foto (fra cui: Stringano, Rossi, Bottoni, Boldassi) scriva a Giuseppe Silverio, Via M. Tersadig 41 - Paluzza (UD).



**PER L'ALPINO
VERO**



GRUPPO «OSOPPO» DELLA «JULIA»

La foto è stata scattata nel 1965 nel cortile della caserma di Moggio Udinese (UD) e ritrae un gruppo di artiglieri da montagna della 25ª batteria del gruppo «Osoppo» del 3º artiglieria alpina.

Chi si riconosce scriva a: Aldo Cologna - 7507 Lully CT - Missisauga Ontario - Canada L4T-2P2.



2ª COMPAGNIA DEL BTG. «L'AQUILA»

Massimo D'Ascenzo, figlio di Marcello, ricerca compagni d'armi del proprio padre appartenenti allora alla 2ª compagnia del btg. «L'Aquila» alle dipendenze del gruppo di combattimento «Legnano».

La foto, scattata a Bologna dopo la liberazione della città, ritrae Marcello D'Ascenzo con alcuni commilitoni.

Scrivere in via del Rancone 24 - Fonte Avignone di Rocca di Mezzo (AQ) tel. 0862/917709.



**IL 53º GRUPPO D'ARTIGLIERIA
CAMPALE**

A Buttrio (UD) fu scattata questa foto nel 1942 che rappresenta Giuseppe Grupione e Roncati, ambedue della 7ª batteria del 53º gruppo campale aggregato alla «Julia».

Il Roncati tiene in braccio un bambino, l'attuale alpino Gian Franco Zamaro, che ricerca notizie dei 2 artiglieri.

Scrivergli in via della Chiesa 3/2 a 33040 Premariacco (UD) - tel. 0432/729335.

UN REGALO

PER L'ALPINO

**Ai lettori
prezzo speciale**

L. 60.000

**Vi verrà spedito in
contrassegno
telefonando a:**

NON SOLO OROLOGI

**Via T. Prevosti 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973**

VICENZA

L'assemblea sezionale

Ha avuto luogo a Vicenza l'annuale assemblea sezionale a cui hanno partecipato quasi 650 delegati in rappresentanza di oltre ventimila iscritti.

All'ordine del giorno, oltre alla nutrita relazione morale e finanziaria associativa del 1993 tenuta dal presidente Dalla Vecchia, sono state proposte alcune modifiche al regolamento sezionale dirette ad evidenziare la finalità della Associazione Alpini che opera benemerita da anni nel settore della Protezione civile, con interventi in tutti i casi di calamità naturali, emergenze o di necessità pubblica.

Alla numerosa riunione tenutasi nel teatro Patronato Leone XIII, dopo gli interventi, venivano indicati i nomi dei 39 delegati alla assemblea nazionale ANA.

SONDRIO

Omaggio al cimitero di guerra

Anche quest'anno, secondo consolidata tradizione, il gruppo di Bormio ha reso omaggio al cimitero di guerra che accoglie Caduti della prima guerra mondiale sul fronte Ortles Cevedale e che è oltre la 3ª Cantoniera dello Stelvio, presso la chiesetta di S. Ranieri, a quota m. 2341. La peculiarità del luogo è che esso è certamente il più alto cimitero di guerra in Europa, probabilmente il più alto cimitero in assoluto.

La chiesetta di S. Ranieri venne costruita nel 1830, quando fu terminata la grande rotabile dello Stelvio, opera per quell'epoca veramente eccezionale nella ideazione e nella realizzazione. Accanto ad essa fu allestito, dopo il 1915, il cimitero

che accolse i Caduti — quasi tutti alpini — del sottosectore strategico Stelvio. Purtroppo l'incuria ufficiale colpì il cimitero (proprietà demaniale), sinché nel 1985 il gruppo di Bormio (essendo capo gruppo Clemente Rocca, reduce di Russia) si prese l'impegno del ripristino e della manutenzione.

Da allora, la prima domenica di agosto è divenuta la festa del gruppo e quest'anno, presente anche il presidente della sezione di Sondrio Camanni, ha avuto un eccezionale concorso di turisti e villeggianti — oltre seicento persone — che hanno voluto dimostrare interesse e simpatia per la manifestazione ed hanno potuto apprezzare l'ospitalità e la capacità organizzativa — pranzo sul prato — degli alpini di Bormio. Nell'occasione sono state consegnate le tessere di socio d'onore del gruppo al grande scienziato Ardito Desio — sì, quello del K2 — e al diret-



tore de «L'Alpino» Vitaliano Peduzzi.

Nella foto: l'ingresso del cimitero ripristinato dal gruppo ANA di Bormio.



TIRANO Sezioni Valtellina, secondo raduno

Gratificate da una luminosa e calda giornata di sole, le penne nere valtellinesi e valchiavennasche si sono ritrovate, domenica 3 luglio, all'Aprica per il 2º raduno intersezionale che segna la ritrovata cordialità e collaborazione tra le sezioni di Sondrio e Tirano, organizzatrice quest'ultima dell'appuntamento. Un elogio ai presidenti, rispettivamente Camanni e Trimarchi. Al consueto sciamare alla ricerca degli amici che caratterizza il ritrovo è poi seguita l'ordinata sfilata per il viale centrale preceduta dalla fanfara della «Tridentina».

Alla presenza di dirigenti nazionali (cons. naz. Pagani, dir. gen. Gandini, tesoriere Mucci), il raduno ha vissuto il suo momento centrale nell'omaggio ai Caduti, nella S. Messa e nel discorso del direttore de «L'Alpino», Vitaliano Peduzzi, che ha riaffermato il ruolo e gli ideali degli alpini in questa travagliata società percorsa da fremiti di nuovo e da pesanti eredità di malcostume politico. E proprio sulla politica si incentra il dibattito nelle file dell'ANA ora che anche una rettifica statutaria smuove delicati equilibri: politica non già come schieramento di parte, ma come impegno a collaborare al bene comune e «controllare» il corretto funzionamento di apparati ed Istituzioni.

Peduzzi ha evidenziato come già gli alpini abbiano indicato e perseguito direzioni politiche; il voto ai nostri emigrati, la protezione civile, la tutela dell'ambiente, il dibattito sulle problematiche della montagna fino al tema dell'impiego delle truppe alpine in compiti umanitari e di pacificazione internazionale. Nella foto: l'omaggio al monumento ai Caduti.

Marino Amonini



A dimora 150 piantine con l'aiuto dei bambini

D'intesa con il Comune e con la Forestale, più di 150 piantine di pino, carpino e frassino sono state piantate a S. Giuseppe dagli alpini del gruppo «Fabio Filzi» di Rovereto, che hanno saputo mobilitare quattro classi elementari e relativi genitori in una originale «Festa del papà» in area comunale Vallunga.

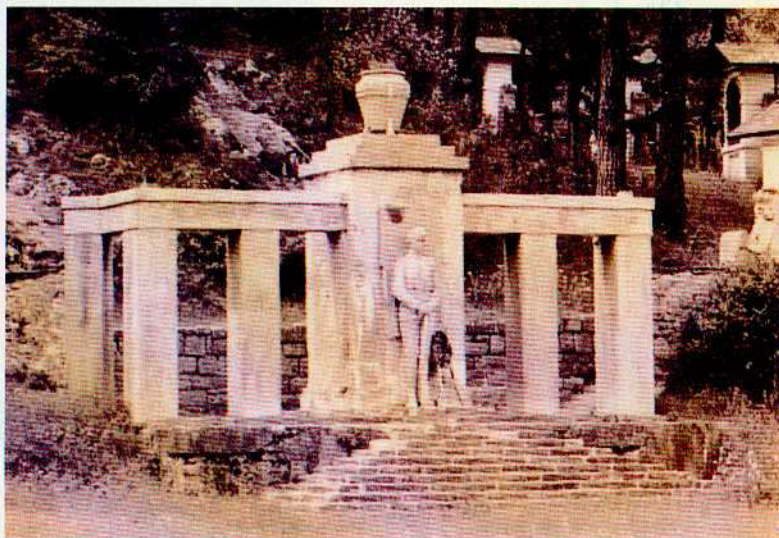
L'operazione era stata preparata da alpini insegnanti nelle varie classi con adatte proiezioni su incendi boschivi e rimboschimenti, in collaborazione con il Corpo forestale e con i Vigili del fuoco.

Già una ventina di anni fa, dove un incendio aveva devastato precedenti rimboschimenti, gli alpini del gruppo «Filzi» avevano a più riprese provveduto a nuovi impianti, mobilitando alunni e genitori.

Dopo la faticata, ma certo pieni di soddisfazione, i bambini hanno fatto festa con genitori, maestri e alpini consumando uno spuntino sul campo. Alle classi partecipanti il capogruppo Zanella ha donato un piccolo trofeo alpino con cappello in bronzo e targhetta ricordo.



TRENTO



Commemorati i Caduti delle 2 guerre mondiali

Il gruppo ANA di Ossana (Val di Sole), in collaborazione con il Comune, il 21 agosto ha commemorato tutti i Caduti 1915-18 e 1940-45, come già fatto una prima volta sul Tonale nel 1992. La foto mostra il cimitero militare austro-ungarico, ottimamente conservato e rispettato, presso il quale si è tenuto l'incontro di pace e fratellanza alla presenza di autorità e delegazioni italo-austriache.

G.V.

68^a ADUNATA NAZIONALE ALPINI ASTI - 20-21 maggio 1995

**SI RICEVONO PRENOTAZIONI PER LE
TENDOPOLI DORMITORIO E PER I PASTI.**

Per informazioni rivolgersi ai numeri:

0337/248.962 oppure 0141/599.983

GERMANIA



Penne nere in alto mare

Il gruppo ANA di Wolfsburg è stato invitato dal comandante della nave dragamine «Wolfsburg», a una gita-premio nel mare del Nord quale ringraziamento per l'aiuto dato dagli alpini in occasione del «Bivacco Schw 60» dei riservisti tedeschi; il gruppo ha assicurato il «servizio di vigilanza» durante tutta la durata di bivacco stesso.

Nella foto un alpino che sbircia dalla plancia del «Wolfsburg».



San Nicolò alpino per i bimbi handicappati

La stampa locale ha dato ampio risalto all'iniziativa degli alpini di Aalen che, anche nel 1993 come ormai doverosa e sentita tradizione, hanno festeggiato la ricorrenza di San Nicolò all'Istituto Lindenhof. Presenti un gran numero di connazionali e alcune autorità civili e dello stesso Istituto. S. Nicolò ha portato, ancora una volta, gioia e doni ai bambini handicappati del Gruppo 5/11 adottati dagli alpini già nel 1981.

Il capogruppo Sambucco ha sottolineato l'impegno verso questi bambini che non hanno la fortuna di essere come tutti gli altri. Impegno che ha lo scopo di portare un po' di calore familiare a questi bambini e toglierli, almeno qualche volta, dalla vita monotona dell'Istituto specialmente poco prima delle festività natalizie. Sambucco ha potuto consegnare nel 1993, grazie alla fattiva collaborazione della Missione cattolica, del gruppo Marinai di Aalen, da Laila (una bambina di 6 anni), e da un noto industriale (il sig. Pfeifer), una grossa somma in denaro che è stata devoluta esclusivamente per l'acquisto di materiale didattico, indumenti e per il tempo libero dei 9 bambini handicappati.

Nella foto: Santa Claus con la schiera dei bambini handicappati e degli alpini.

Gara di tiro italo-tedesca

Presente per la prima volta il console italiano di Braunschweig che nel suo discorso introduttivo metteva in evidenza e sottolineava gli ottimi rapporti tra la comunità italiana e la popolazione tedesca, dovuti appunto in gran parte alla fattiva opera degli alpini di Wolfsburg, nel poligono di tiro di Braunschweig ha avuto luogo la tradizionale competizione sportiva di tiro per la XII^a Coppa degli Alpini.

Ben 24 squadre e 128 singoli tiratori si sono contesi l'agognato trofeo in una competizione sportiva e amichevole che ha visto i seguenti classificati: Classifica squadre: 1. Celle, 2. Fallersleben, 3. Knesebeck, 4. Wahrenholz, 5. Alpini di Wolfsburg. Classifica singoli tiratori: 1. Bülck, 2. Pudwell, 3. Huschner.

Al termine della bella giornata sono state consegnate, dal capogruppo di Wolfsburg, De Col, le medaglie ricordo alle autorità presenti e una «stretta di mano» ai partecipanti in segno di perenne amicizia.

Nella foto il gruppo di alpini e riservisti tedeschi.





SIDNEY



11° raduno alpini australiani

La foto è stata scattata in occasione dell'11° raduno degli alpini australiani tenuto a Sydney nell'ottobre del '93. La sera del sabato cena comune, e la domenica 3 ottobre la sfilata nel campo sportivo del club «Marconi» di Sydney, seguita dalla Messa. Numerosi i partecipanti (circa 2.000 persone) venuti da tutta l'Australia. Presenti numerose autorità.



6 compaesani: incontro dopo cinquant'anni

All'11° raduno d'Australia, si sono ritrovati alcuni alpini originari di Cavaso del Tomba (Tv) che non si vedevano dall'inizio degli anni 50, quando lasciarono la patria per emigrare in Australia. Eccoli nella foto: da sinistra, Vittorio Pellizzer della sezione North Queensland, Oreste Salvestro della sezione di Griffith, Egidio Mora, Antonio Rossetto, Sisto Rossetto e Elio Forner della sezione di Sydney.

GRAN BRETAGNA

Un dono prezioso a un compagno ammalato

«Su proposta dell'alpino Gianni Carini, la nostra sezione ha donato all'alpino Antonio Lapi (da anni costretto a letto), una antenna televisiva con cui seguire i programmi della TV italiana. Antonio Lapi ha espresso così il suo apprezzamento:

«Egregio presidente, le sarei grato se potesse portare all'ANA i miei più sinceri e vivi ringraziamenti per l'attenzione che hanno avuto nei miei confronti. E quel che più mi commuove è che quando un'Associazione come la nostra sa ricordarsi ancora dei suoi vecchi vuol dire che in essa vi sono ancora quei grandi valori di umanità che hanno sempre caratterizzato gli alpini.

Anche se da tempo mi trovo impossibilitato a poter svolgere una presenza attiva nell'Associazione mi sono comunque sempre sentito strettamente unito a voi perché l'amicizia tra alpini è come una cordata che non lascia nessuno indietro, ma lega tutti a sé e tutti porta alla cima. Viva gli alpini!

Antonio (Jack) Lapi».



NORDICA 22° anniversario di fondazione

La Vasaloppet è la più classica gara di sci di fondo che si disputa in un paese — la Svezia — dove lo sci di fondo è soprattutto un modo naturale per muoversi in certe stagioni. Sono 90 chilometri tirati. Quest'anno — il 6 marzo — è stata corsa la 70° edizione: 16000 iscritti, 22 nazioni rappresentate. C'era anche l'Italia, con 75 partecipanti. Metà di quegli italiani erano alpini. Tra questi, tre avevano partecipato alla 50° e 60° edizione della Vasaloppet, oltre che alla 70°: sono Ido Poloni (cl. 1929) presidente della Nordica, Sergio Sartori (cl. 1932) e Angelo Valente (cl. 1934) della sezione di Vicenza. Il vincitore (Janne Ottosson, svedese) ha corso i 90 chilometri in 4 ore, 6', 19". Gli ultimi arrivati in circa 12 ore.

Il 5 marzo, alla vigilia della Vasaloppet, la sezione Nordica ha festeggiato il 22° compleanno, con una applaudita sfilata nella città di Mora, che è il punto di arrivo della Vasaloppet. La sezione è stata fondata nel 1972 da Ido Poloni come «sezione Svezia», proprio nell'anno del centenario delle truppe alpine, come fece rilevare l'allora presidente nazionale Ugo Merlini, al quale la Nordica è intitolata.

(Nella foto: un gruppo di alpini che hanno partecipato alla festa di compleanno).

MONTREAL

Per il coro
un anno di successi

La chiesa poteva contenere solo settecento persone a sedere ed alla porta se ne sono presentate più di mille: un vero, grosso problema per gli organizzatori dello spettacolo «Natale con gli alpini» presentato dal Coro alpino di Montreal e dal suo gruppo teatrale. La chiesa in questione era quella del Monte Carmelo, l'unica italiana esistente nella città di St. Leonard.

Preannunciati da un poetico preludio (la poesia «Dio», scritta da Ermanno La Riccia e declamata dalla figlia Liana), sono entrati in scena San Giuseppe e la Madonna, con il Bambino Gesù in braccio, seguiti dai 60 cantori del coro. Poi i canti che hanno accolto l'arrivo dei pastori, dei Re Magi e, alla fine, da un gruppetto di vecchi alpini in divisa che hanno portato in dono al Bambino Gesù un mazzetto di stelle alpine. Erano membri dell'Associazione Nazionale Alpini, gruppo Laoal, che hanno collaborato allo spettacolo. Lo spettacolo è stato sottolineato da molti applausi a scena aperta. Tutto l'incasso è andato ai poveri che il parroco della chiesa



Gli alpini si son recati a Betlemme a portare il loro dono, un mazzetto di stelle alpine, al Bambino Gesù. Ecco ritratta la piccola «delegazione», composta da D'Ovidio, Di Meo, Cerone, Tuliani, insieme con il regista dello spettacolo La Riccia, il maestro Colantonio e il presidente dell'ANA-Laval e coro alpino di Montreal, Spagnolo.

Monte Carmelo, padre Dal Balcon, aveva già indicato in precedenza.

Il coro Montreal svolge ogni

anno parecchie attività a favore dei bisognosi. Ha partecipato, con i suoi canti, alla Maratona di Natale per raccogliere fondi per

i poveri organizzata dalla stazione-radio italiana CFMB; ha cantato per gli anziani del Foyer Dante.
E.L.R.



WINDSOR Morando: da 25 anni presidente di sezione

Il presidente della sezione di Windsor (Canada) Alfredo Morando, ha compiuto 25 anni di incarico. Siamo lieti di dare una immagine recentissima del consiglio direttivo della sezione. Al centro, seduti, il presidente Morando affiancato dal consigliere Mion e dal segretario Campigotto. In piedi, da sinistra: i consiglieri Amerigo, Pez (vice presidente), Brun e Manzocco.

OTTAWA

È nato un «foglio»
per i soci

La sezione ANA di Ottawa ha avuto un'ottima idea: ha dato vita a un «foglio», modesto ma essenziale, con il quale il Consiglio Direttivo intende mantenere i contatti con i soci. Il primo numero contiene informazioni utili e la relazione del presidente.

Al neonato notiziario gli auguri de «L'Alpino».

PERTH

Elette le nuove
cariche sociali

L'assemblea generale dei soci ha eletto alle cariche sociali per l'anno 1994 Rino Ceconi presidente, Andrea Calcei vice presidente, Renato Leandri segretario, Nello Pedrotti tesoriere, Massimo Mantovani alfiere. Il nuovo indirizzo della sezione è: P.O. Box 178 Doubleview - Western Australia 6918.



MELBOURNE

Incontro
dopo 50 anni

Patetico incontro, dopo 50 anni, tra Giuseppe Bonola — presidente onorario della sezione ANA di Melbourne (Australia), e l'artigliere alpino Giuseppe Pastro, entrambi ex prigionieri nel Lager di Meppen in Germania. La stretta di mano (nella foto) è avvenuta ai piedi del monumento all'Alpino in Melbourne.



SVIZZERA

Riconoscimento a volontari di Rossosch

Con una cerimonia semplice e familiare, alla quale erano presenti il console generale d'Italia Pallotta, la viceconsole Di Mauro, il sindaco di Bellinzona Agustoni e il consigliere nazionale Bortolasi, sono stati festeggiati gli alpini e gli amici svizzeri che hanno partecipato in prima persona all'Operazione Sorriso a Rossosch. Nei loro brevi interventi le autorità hanno espresso ammirazione, stima, e buoni auspici per il futuro della nostra associazione, mentre il presidente sezionale Merluzzi consegnava ai «reduci» la pergamena ufficiale a ricordo, esprimendo la gratitudine dell'intera sezione.

I volontari Orlando Deon, G. Carlo Borsetto, Costanzo Lochner, Pietro Ferrari, Romeo Minini, Guido Bajo, Severino Malacarne, Natale Patelli, giustamente orgogliosi e visibilmente commossi, hanno ricevuto anche una copia del libro «Storia della nostra Associazione» che è stato loro offerto dal gruppo ANA del Ticino. Nella foto: la consegna delle pergamene.



CANADA

Si prepara l'8° Congresso
delle penne nere canadesi

Una simpatica istantanea, scattata nella sede del gruppo di Mississauga - sezione (Canada), del comitato intersezionale che si occupa della preparazione dell'8° Congresso degli alpini del Canada.



AUSTRALIA

Allegro barbecue
a Newcastle

La foto documenta un'allegria occasione: l'annuale «barbecue», svoltosi all'H'Fields Azzurri di Newcastle nello scorso marzo, in un'atmosfera molto cordiale, con la partecipazione di circa 100 alpini e simpatizzanti, con le rispettive consorti.

Nella foto: il comitato del gruppo ANA di Newcastle, insieme con il capogruppo Luciano Cossetini, durante la preparazione del «barbecue».



Gruppo di Fiorano al Serio (Sez. Bergamo)



Gruppo di Monte Berico (Sez. Vicenza)



Gruppo di Romano Canavese (Sez. Ivrea)



Gruppo di Povolaro (Sez. Vicenza)



Gruppo di Grandate (Sez. Como)



Gruppo di S. Brigida (Sez. Bergamo)



Gruppo di Mezzocorona (Sez. Trento)

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
 Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267. Recanati (MC): c.so Persiani 44, 62019 - Tel. 071/982620 - Fax 071/981889.

Dimenticate l'insonnia e i sonniferi

DORMITE

Tutta la notte
un sonno
ristoratore.



Non prendete più farmaci che vi procurano soltanto un sonno artificiale! Provate questo facile metodo: mettete un "cuscino magnetico" tra federa e guancia. Fin dai primi secondi il nervosismo scompare e un piacevole torpore vi invade. Sentite che i vostri muscoli stanchi si rilassano e tutto il corpo diventa leggero come se svolazzasse su una nuvola. Così vi immergerete in un sonno profondo. L'indomani, al risveglio, vi sentirete veramente freschi e in gamba. La stanchezza sarà scomparsa, sarete in forma e di ottimo umore come da tempo non vi succedeva.

Cod.256 1 Cuscino magnetico L.29.900
Cod.257 2 Cuscini magnetici(sconto L.7.800) L. 52.000

GARANZIA

Provate a nostro rischio questo metodo per dormire e ricostruire il vostro potenziale fisico e l'equilibrio nervoso. Se non ci riuscirete, il suo prezzo vi sarà rimborsato.

BRACCIALE MAGNETICO

TUTTO IL VOSTRO ESSERE TRARRA' BENEFICIO PROVANDO QUESTO BRACCIALE E LA VOSTRA VITA SI TRASFORMERA'

Scoprite le virtù del magnetismo.

Il rame ha la caratteristica di modificare le linee di forza del campo magnetico umano apportando energia naturale.

Mettete al polso questo bracciale magnetico



di di rame e vi renderete anche voi conto del potere straordinario della magnetoterapia, essa VI LIBERA DAI DOLORI, e le sue proprietà stimolanti su tutto il fisico e psiche sono universalmente conosciute, molti dei vostri problemi si attenueranno anche fino a scomparire. Questi bracciali hanno migliorato la vita di migliaia di persone perché emettono delle potenti onde magnetiche che, come un vero guscio protettivo avvolgono coloro che li portano, respingendo tutte le onde negative. Non rinunciate a questi benefici, seguite l'esempio di personaggi famosi che li portano con costanza.

VI ACCORGERETE DI SENTIRVI VERAMENTE BENE

IL MAGNETISMO DEL BRACCIALE

VI FA DIMENTICARE: stress, tensione nervosa, insonnia, dolori, malessere
VI PROCURERA': benessere, gioia di vivere

Cod.183 L.22.900
(per uomo)

Cod.199 L.22.900
(per donna)

PORTENTOSA-MIRACOLOSA

CROCE DI BETLEMME

IN FINE MADREPERLA MIRABILMENTE INTARSIATA A MANO

Se avete fede, provate anche voi a superare le difficoltà della vita portandola al collo e stringendola forte nella mano nei momenti di difficoltà o quando volete che si avveri un desiderio. Portatela sempre con voi, in modo che possa percepire le vostre stesse vibrazioni.



Croce Di Betlemme - Cod.281.....£ 24.900

Con il pigiama dimagrante "EFFETTO SAUNA" mangiate quanto volete durante il giorno e....

Dimagrite dormendo



SENZA DIETE, PILLOLE O GINNASTICHE

Il più rapido, efficace ed innocuo metodo per dimagrire che sia mai esistito! Proprio così: prima di andare al letto indossate il nuovo, confortevole pigiama "EFFETTO SAUNA SLIMMING SUIT" e il mattino seguente vi sveglierete effettivamente più snelli della sera prima. Incredibile ma vero! Non potrebbe essere più facile, lo "SLIMMING SUIT" è prodotto con un nuovo rivoluzionario materiale. Questo speciale tessuto trattiene il calore del corpo e mentre state beatamente dormendo, lo "SLIMMING SUIT" lavora per liberarvi dall'eccesso di grasso. Vi sveglierete quindi più snelli, più riposati e più in forma.

NESSUNO SFORZO PER DIMAGRIRE

Dopo la prima notte con "SLIMMING SUIT" noterete già una differenza che potrete subito misurare. Ogni notte successiva l'azione riducente del pigiama continuerà finché avrete raggiunto le vostre misure ideali. Dopo di che, continuando ad indossare lo "SLIMMING SUIT" per qualche giorno al mese, potrete mantenere il peso forma finché vorrete.

MOLTO PIU' DI UN PIGIAMA

"SLIMMING SUIT" è così pratico e comodo che potrete indossarlo anche durante il giorno, nell'intimità della vostra casa, nei momenti di relax, durante i lavori domestici, davanti alla TV. Ovviamente la sua azione dimagrante continuerà per tutto il tempo che viene indossato.

FACILE ED EFFICACE

Se avete già provato diete e ginnastiche e vi siete accorti di non poter resistere a quella noiosa routine, dovete provare il trattamento con "SLIMMING SUIT". Questo fantastico indumento vi permette di svolgere normalmente tutte le vostre attività, con la sola differenza che state indossando qualcosa che "lavora" continuamente per farvi dimagrire... senza che voi dobbiate fare assolutamente nulla! Se non siete convinti dell'efficacia dello "SLIMMING SUIT", potete provarlo gratis a casa vostra a nostro rischio. Se non funzionerà fin dal primo giorno, rispeditecelo e sarete rimborsati! Il pigiama "SLIMMING SUIT" è disegnato per dare il massimo del confort e libertà di movimenti, con doppia cucitura, rinforzato. Lavabile in lavatrice. Per accelerare l'azione di dissolvimento nelle zone ove gli accumoli di grasso sono più concentrati vi consigliamo l'apposita Crema Snellente. Gli indumenti-Sauna possono essere utilizzati separatamente qualora le zone da snellire siano da voi ben localizzate. Disponibile per uomo e per donna nelle taglie piccola, media grande. **GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI**



OFFERTA LANCIO L. 29.900

GRATIS Compreso nel prezzo Bagno schiuma snellente alle alghe marine del valore di L. 14.900

Cod.470 Pigiama Sauna + Bagno schiuma L. 29.900
Cod.347 Crema Snellente L. 24.900

Spedire a: **SANS EGAL s.r.l. C. P. 12063 00100 Roma**

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto + spese postali.

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	TAGLIA	IMPORTO

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....N.....

CITTA.....

CAP.....PROV.....

AL 10/94

GLI SCARPONCINI TREKKING PER SUPERARE OGNI OSTACOLO

- COMODI E LEGGERI COME SCARPE DA GINNASTICA
- ROBUSTI E SICURI SU QUALSIASI TERRENO

da sole
L.33.900



CHIUSURA VELCRO

EFFICACE
PROTEZIONE
DELLA CAVIGLIA

DOPPIA CHIUSURA
DI SICUREZZA
LACCI PIU' VELCRO



SUPER
LEGGERI



ANCHE
IN NERO ANTRACITE

PER LUI E PER LEI
dal n. 22 al 46

SUOLA SCOLPITA
ANTISCIVOLO

TOMAIA
RINFORZATA

Gli **SCARPONCINI TREKKING** sono foderati in morbissimo pelo e assicurano un caldo comfort per i giorni più freddi in città e in montagna. Il disegno della suola è studiato per una buona presa anche su terreni infidi, coperti di fango e di neve ed inoltre essendo rivolta in avanti assicura una maggiore presa e durata della stessa. Hanno allacciatura sul davanti e chiusura a strappo in

velcro. Calzano alto e mantengono la caviglia ben salda. La tomaia è in nylon impermeabile ed è rinforzata in camoscio. Per uomo e donna. Sono disponibili nei colori nero antracite e grigio.

Dal N. 22 al N. 34 a sole L. 33.900

Dal N. 35 al N. 39 a sole L. 50.900

Dal N. 40 al N. 46 a sole L. 53.900

e, in più, compreso nel prezzo
OROLOGIO AL QUARZO

5 funzioni !

Un modello attuale, sportivissimo e robusto. E' l'orologio più adatto agli sportivi, agli amanti del trekking. E' un vero multifunzione.

Riceverà in regalo l'orologio al quarzo LCD che resterà suo per sempre in ogni caso.



POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A :

02 / 66980684 - 66981157

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- SCARPONCINI TREKKING N.paia _____ misura _____ a sole L. 33.900
 SCARPONCINI TREKKING N.paia _____ misura _____ a sole L. 50.900
 SCARPONCINI TREKKING N.paia _____ misura _____ a sole L. 53.900

Colore : GRIGIO NERO ANTRACITE

Pagherò al postino alla consegna l'importo + L.6.000 per spese di spedizione.

NOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____ N. _____ CAP _____
 LOCALITA' _____ PROV. _____